

XIV | LEGGERMENTE

edizione

food - drink

MOLO

LIDO di VERCURAGO

393.2323123

via lido Moggio, 18 - Vercurago



L'ALTRO DA ME

rileggere le relazioni

Lecco dal 18 al 26 marzo 2023



*Qui trovi la vera
pizza napoletana
cotta in forno a legna*

Lido di Vercurago – via lido Moggio 18
anche servizio d'asporto tel 393.2323123

food - drink

MOLO

LIDO di VERCURAGO



I libri e l'incontro in risposta alla «povertà relazionale» del presente

LECCO (rch) «L'altro da me. Rileggere le relazioni». Questo il tema della XIV edizione di Leggermente - che si terrà dal 18 al 27 marzo, con un calendario ricco di appuntamenti - presentata nella mattinata di martedì 7 marzo a Palazzo del Commercio, con una sala gremita di studenti.

Quest'anno il tema della manifestazione di promozione della lettura, organizzata da Assocommercio Lecco, vuole essere una sfida: Leggermente infatti desidera sollecitare una riflessione sulla tematica delle relazioni, vista l'evidente «povertà relazionale» del mondo di oggi.

«Sono contento della presenza di tutti questi giovani - ha esordito **Antonio Peccati**, presidente di Assocommercio Lecco - siete la scintilla che muove questa iniziativa. La rassegna abbraccerà non a caso il 24 marzo, la Giornata nazionale di promozione della letteratura». «Si tratta di un evento a 360 gradi - ha ribadito il vicesindaco di Lecco **Simona Piazza** - perché coinvolge tante realtà del territorio. Oggi è fondamentale interrogarsi sulla relazione, perché si assiste ad un impoverimento del sé e del tessuto sociale. L'importante non è tanto fare per gli altri, ma con gli altri». «Crediamo molto in questa iniziativa - ha spiegato **Giuseppe Borgonovo**, presidente di Acinque, main sponsor della rassegna - che coinvolge quasi 7.000 studenti. Tre sono i motivi per cui abbiamo deciso di sponsorizzarla: in primis crediamo sia importante sostenere la lettura; in secondo luogo questa iniziativa rende possibile quella che definisco "magia dell'incontro"; infine la lettura e l'incontro ci spingono prima ad ascoltare, poi a ragionare e, solamente allora, a parlare». Ha preso poi la parola **Edoardo Scioscia** di Ali (Associazione Librai Italiani): «La lettura è fondamentale non solo a livello didattico, ma anche come scuola per riscoprire emozioni importanti. La rassegna di Leggermente costituisce un fiore all'occhiello a livello nazionale. Quest'anno la città di Lecco ospiterà il congresso nazionale dell'Ali, che vedrà la presenza del presidente nazionale **Paolo Ambrosini** e l'intervento di un ministro del Governo Meloni. Un evento che rappresenta un ulteriore riconoscimento del ruolo di Lecco come "protagonista culturale". Il primo obiettivo della nostra associazione oggi è la defiscalizzazione della spesa per la cultura».

È toccato successivamente a **Nicola Papaverò**, del Comitato Scientifico di Leggermente, dare la sua opinione sulla rassegna: «Lo scopo del nostro comitato è quello di favorire la diffusione della lettura, ma un'altra nostra ambizione è anche quella di offrire strumenti per orientarsi nella complessità della realtà contemporanea: oggi sperimentiamo nuovi rischi globali che ci lasciano spiazzati perché sono fuori dal controllo individuale, come la pandemia, che ci ha insegnato a vedere nell'altro un potenziale nemico, e la guerra. In più viviamo una crisi economica e una crisi energetica. Tutto questo porta alla fine dell'illusione del dominio dell'uomo sul mondo. Non a caso nel rapporto Censis sono emerse due nuove parole, che condensano lo spirito di questo periodo: latenza e melanconia. La latenza è un limbo fra due tendenze: da un lato un atteggiamento di difesa, dall'altro un blocco nella proiezione del futuro. La melanconia è invece quella condizione i cui sintomi sono in primis la perdita di senso dell'esistenza, la mortificazione del desiderio, le forme diffuse di depressione, la chiusura in se stessi e la caduta delle relazioni. Non esistendo una risposta immediata a tutto ciò, ne emerge un senso di impotenza che permea il tessuto sociale. Per questo è fonda-



Dal 18 marzo torna Leggermente: la XIV edizione punta a scoprire nuove relazioni nel nostro mondo



La conferenza stampa della XIV edizione di Leggermente, manifestazione di promozione della lettura, organizzata da Assocommercio Lecco

mentale riattivare le relazioni, e qui entra in gioco il libro, che è relazione a tutti gli effetti, perché apre nuove finestre di senso e nuove opportunità di mettersi nei panni dell'altro. Il mio auspicio - forse è un sogno - è quello che la relazione divenga una nuova materia scolastica, trasversale a tutte le altre».

Infine sono stati presentati i docenti e gli studenti dei licei Manzoni e Medardo Rosso, che parteciperanno alla rassegna tramite progetti di alternanza. Per il Medardo Rosso hanno presentato alla conferenza di presentazione della rassegna il docente **Mario Cazzaniga** e la studentessa **Elisa Abbinate**, che si è occupata della grafica di questa edizione di Leggermente, e **Gaia Barberini**, che invece ha realizzato la grafica del se-

minario. Gli studenti si occuperanno principalmente della tematica del cellulare come fattore di isolamento dei ragazzi. Il liceo Manzoni invece è stato rappresentato dal docente **Salvatore Rizzolino** e dagli studenti **Giulia Guitto** e **Andrea Gabi**. Gli studenti hanno letto il libro «Corpi minori» di **Jonathan Bazzi**, che hanno già incontrato al fine di preparare la presentazione che si terrà il 26 marzo. «Si tratta di un libro non facile - ha raccontato l'insegnante - che tratta di un tema delicato come quello dell'omosessualità, ma l'incontro con lo scrittore è stato molto formativo e importante, soprattutto vista l'importanza che il tema della conoscenza di se stessi ha per i ragazzi di questa età».

Tanti gli scrittori che presen-

teranno le loro opere durante la rassegna, di cui ricordiamo in particolare l'appuntamento svoltosi venerdì 10 marzo, «La resistenza delle donne», con **Benedetta Tobagi**, proprio in occasione della Giornata contro la violenza sulle donne; il prossimo sarà sabato 18 marzo con **Alessandro Robecchi** ed **Elena Stancanelli**; seguiranno poi, nei giorni successivi, Vittorio Emanuele Parsi, don Marco Crippa, Mario Vergani, Claudio Fava, Aldo Bonomi, Ezio Abbate, Roberto Marchesini, Rosario Montiroso, Giorgio Galimberti, Stefano Zamagni, Pietro Colaprico, Martina Marazza, Ezio Mauro, Jonathan Bazzi, Claudio Batta, Stefano Laffi ed Ezio Greggio. A maggio saranno invece presenti Antonio Caprarica e Luigi Zoja.

Promossi da Leggermente anche i progetti Libriamoci e Casa Circondariale. Il primo ha come obiettivo la donazione di libri alla Casa Circondariale, per creare un percorso di crescita personale anche grazie all'aiuto di alcuni formatori della Casa e dei docenti del Cpia. Il secondo riguarda invece un laboratorio che si avvierà proprio alla Casa Circondariale, prevedendo la costruzione di giochi da tavolo con materiali di recupero, che poi verranno fruiti da tutti i detenuti.

In un'epoca di relazioni fin troppo numerose, ma povere, Leggermente ci insegna a puntare sulla qualità, non sulla quantità, consapevole che «L'altro non è il mio limite, ma la mia possibilità di vita, la mia apertura al futuro».

Il tema dell'edizione 2023 di Leggermente parte da riflessioni molto profonde



L'altro da me Rileggere le relazioni



LECCO (rch) La relazione è costitutiva della realtà: non esiste nulla che non sia in relazione con l'Altro.

Qualunque oggetto di cui abbiamo esperienza e che possiamo toccare, qualsiasi fenomeno fisico, è il risultato di aggregazioni. Non esiste alcun fenomeno che non sia un sistema: interconnessione di parti di un tutto unificato.

La logica dell'aggregazione e dell'interconnessione è alla base della fisica, della biologia e di ogni manifestazione naturale. Tutta la natura è interconnessione. La logica della relazione governa sia la natura fisica sia quella umana.

Eppure, se tutto ciò può sembrare essere consapevolezza acquisita, in realtà la cultura sedimentata in noi non ci ha abituati a cogliere e ad individuare ciò che è relazione. Siamo portati a cogliere oggetti, cose, sostanze, aspetti della natura, individualità come originariamente separati. Questa tendenza diventa particolarmente evidente quando si cerca di definire l'identità umana. È andato affermandosi sempre più un pensiero orientato a

marcare la distanza che separa l'uomo da tutto il resto, dal non umano: l'uomo considerato centro dell'universo e superiore a tutte le altre entità presenti sulla terra, quindi agli animali e la loro natura, alla natura in sé e alla terra stessa; enti i quali a loro volta vengono visti e trattati come sacrificabili al benessere umano.

L'identità umana è sempre più andata affermandosi come risultato di processi di disgiunzione da tutto l'Altro.

La cultura antropocentrica, come uno sguardo sulla contemporaneità ci dice, sembra aver contaminato anche la cultura e i comportamenti interumani. I soggetti sembrano essersi incurvati narcisisticamente sul proprio io, presi dall'illusione della piena realizzazione di sé, dell'assoluta autonomia, del possibile trionfo della libertà individuale, pagando il prezzo di una rimozione della dimensione intima e relazionale, e dell'indebolimento della forza dei legami. I soggetti sembrano innamorarsi di ciò che gli rassomiglia, misconoscendo l'alterità, l'amore per il prossimo e per il dissimile.

Sulla scena sociale contemporanea si assiste a una dinamica doppia, frutto dell'età della tecnica, della "società consumistica", dei fenomeni della globalizzazione: da una parte la moltiplicazione delle connessioni - messa in contatto di persone che una volta non avrebbero mai potuto conoscersi e incontrarsi - e al tempo stesso un loro svuotamento: legami più numerosi, ma anche più impoveriti e laschi, estensione della rete relazionale ma anche allentamento della qualità e delle dinamiche intersoggettive.

La rivoluzione tecnologica ha potenziato le relazioni, ma nella rete le relazioni sono diventate perlopiù virtuali, dove, come sostiene qualcuno si è sempre più "insieme ma soli".

L'Altro da me presente nel titolo, vuole essere un invito allo spostamento del punto di vista, ad allargare l'orizzonte di senso con uno sguardo diritto all'Altro, a tutto l'Altro, uno sguardo non più ricurvo sull'io e teso a riportare tutto alla propria cupidigia.

Ad evitare una visione catastrofista, occorre comun-

que segnalare che ci sono anche persone il cui ego non piega a sé tutte le relazioni, esseri umani anche capaci di generare amicizia, generosità, lealtà, affetto, amore, solidarietà, cura: relazioni più autentiche con gli altri, con gli animali, le piante e con ogni manifestazione della realtà e della vita.

L'opinione comunque più diffusa è che prima ci sia l'io e poi le nostre relazioni. In realtà se pensiamo al nostro esordio nella vita ci accorgiamo che nasciamo nel "campo dell'Altro" e siamo esposti da sempre all'Altro, siamo il risultato di relazioni: abbiamo una madre e un padre, fratelli, nonni, siamo cresciuti in un ambiente e non in un altro...

Il nostro io è il risultato delle relazioni avute nel passato e quelle coltivate nel presente: parenti, amici, insegnanti... Il nostro corpo - attraversato da intense pulsioni, da emozioni, da affetti, dal piacere e dal dolore, da desideri - con la sua forza creativa, generativa, con la sua facoltà di metamorfosi, ci espone ad una molteplicità di contatti e relazioni.

Il corpo è un confine aperto, apertura all'Altro da sé; con i suoi cinque sensi è fonte di conoscenza. La nostra identità si costruisce nella relazione ed è esito di processi di interazione e di integrazione con l'Altro umano e non umano.

Attraverso il corpo la nostra esistenza si espone al mondo. Il recente periodo della pandemia ha generato la mortificazione di tutta la dimensione corporea e sensoriale: il corpo come "cuore del mondo" ha subito un inaudito periodo di blocco e di freno alla sua espressività coinvolgendo tutti i sensi.

Il coronavirus, come primo effetto ha provocato la sparizione dell'olfatto e del gusto. La vista e l'udito, fonti di accesso verso gli altri e verso nuovi mondi, hanno segnato

un'ulteriore resa a quella comunicazione senza corpo che la tecnologia aveva già prodotto.

Ci si è assuefatti all'idea che la nostra vita e il nostro sguardo siano mediati da uno schermo, abituati alla pratica di incontrarsi in video dentro una realtà di seconda mano. I suoni e i rumori del mondo sono finiti fuori di noi, sono aumentati i fruscii, gli squilli, i segnali di messaggi su cellulari, tablet, computer.

Il tatto, il più sociale dei sensi è stato profondamente messo in crisi: frustrante è stato non poter toccare, abbracciare, stringere, baciare e accarezzare. Ci si è assuefatti a rinunciare al contatto, siamo stati costretti a vivere l'Altro come potenziale pericolo.

Eppure le relazioni che hanno segnato, fin da piccoli, la nostra memoria sono state relazioni di pelle e anche di cuore. Si è verificato un declino della corporeità e si è creato un grande vuoto di relazione. Il distanziamento forzato ha provocato, soprattutto nei giovani, sintomi inquietanti: depressioni, somatizzazioni, aggressività, sviluppo di dipendenze, chiusura sociale...

D'altra parte non c'è nessuna età della vita che, come quelle dell'adolescenza e della giovinezza, esiga con forza l'esperienza dell'aperto, dell'incontro con altri corpi, dell'oltrepassamento del recinto familiare per spingersi nel mondo.

La compressione e negazione dello spazio relazionale ha fatto emergere, nella fase successiva, comportamenti caratterizzati dall'eccesso: assembramenti, assalti alle discoteche, calca nei luoghi di vacanza fino agli episodi di violenza, risse e scontri tra bande giovanili.

Oggi risulta assolutamente necessario riaccendere, rileggere, risignificare le relazioni, ricostruire i legami.

La relazione apre al futuro,

è costitutiva del futuro, è leva del cambiamento; sono coinvolti il rapporto con noi stessi, con gli altri, tra generazioni, con la natura, col mondo animale, l'ambiente, il lavoro, l'economia, la tecnologia, la tradizione, la trascendenza... È indispensabile che in questo anno scolastico, dopo l'esperienza della pandemia, la formazione abbia come obiettivo trasversale la riscoperta dell'Altro e la costruzione di occasioni e strumenti per leggere e guardare in modo nuovo il mondo: non solo guardando dal lato dell'ego ma anche da quello dell'Altro.

L'Altro, tutto l'Altro, non è il mio limite ma la mia possibilità di vita, la mia apertura al futuro. È in gioco un grande cambio di sguardo, di cultura, di sensibilità e di comportamenti.

La formazione, in particolare, ha il compito rilevante di fare della comunità la sua meta prioritaria e della responsabilità la risorsa fondamentale per dare nuova forma alla vita che non è solo singolare ma plurale. "Tutto è bene comune".

Leggermente, in questa nuova edizione, si fa parte attiva per sollecitare una riflessione e una rilettura delle relazioni del presente e in prospettiva del futuro.

Leggermente vuole contribuire a far sì che ciascuno faccia la propria parte, assumendo la propria responsabilità per quanto sta accadendo intorno a noi: l'emergere in modo sempre più diffuso di quella che potremmo chiamare "una nuova povertà del tempo presente", la "povertà relazionale".

Leggermente vuole gettare, in un campo sempre più aperto possibile, un seme di speranza: che la ricchezza del futuro sia data dalla qualità delle relazioni che sapremo costruire e dalle quantità delle relazioni che sapremo conservare.



Una carrellata di incontri con l'autore per tutti gli amanti della lettura

Ecco il programma 2023

Si parte il 18 marzo con i primi due eventi
Il 27 si chiude con la serata di Ezio Greggio

LECCO (rch) 19 appuntamenti aperti al pubblico, una preview con **Benedetta Tobag** e il suo «La resistenza delle donne» (Einaudi), che da sola vale molto più di alcuni festival della letteratura, e un fittissimo programma dedicato alle scuole: la quattordicesima edizione di Leggermente si conferma un appuntamento atteso per la città di Lecco e per il territorio.

Il tema di quest'anno è «L'altro da me. Rileggere le relazioni», un tema spinoso, sempre, ancor più in questi anni in cui tutte le generazioni, dai nipotini ai nonni, fanno i conti con gli esiti di una pandemia che è certamente alle spalle, ma che ci ha lasciato eredità pesanti: molte incertezze, la «sindrome della caverna» e un certo sospetto verso l'altro.

Come sempre il parterre degli autori è ricco e variegato: Leggermente, promossa da Confcommercio Lecco si conferma un vero caleidoscopio culturale, in cui visioni, proposte e prospettive si incontrano per restituire la complessità dell'essere donne e uomini nella contemporaneità.

Gli ospiti di quest'anno sono scrittori, romanzieri, filosofi, economisti, sociologi, giallisti, e comici: da **Ezio Greggio** a **Stefano Zamagni**, da **Piero Calaprico** a **Roberto Marchesini**, antropologo e fondatore della zooantropologia, da don **Marco Crippa** a **Antonio Caprarica** a **Jonathan Bazzi**, in un susseguirsi di appuntamenti in diversi luoghi della città, da palazzo Falk all'auditorium della casa dell'economia passando per Sala Ticozzi e uscendo dalla cerchia delle antiche mura per raggiungere Mandello e Merate.

Si comincia con un maestro del noir: **Alessandro Robecchi** che ingaggia il suo Montrossi in «Una piccola questione di cuore», un giallo lucido e tagliente attorno al tema dell'amore, e si prosegue con **Elena Stancanelli**, giornalista e scrittrice, che con «Il tuffatore» ripercorre la parabola di Raul Gardini descrivendo nello stesso tempo le trasformazioni culturali che ci hanno investito dall'affaire «mani pulite» in poi.

Vittorio Emanuele Parsi, docente di Relazioni Internazionali alla Cattolica di milano, ci suggerirà invece una ricognizione della realtà e del

DATA	TITOLO	AUTORE	ORA	LUOGO
18/03/2023	UNA PICCOLA QUESTIONE DI CUORI	Alessandro Robecchi	18:00	Sala Conferenze Palazzo del Commercio (ex Palazzo Falck) - LECCO
18/03/2023	IL TUFFATORE	Elena Stancanelli	21:00	Sala Conferenze Palazzo del Commercio (ex Palazzo Falck) - LECCO
19/03/2023	IL POSTO DELLA GUERRA E IL COSTO DELLA LIBERTÀ	Vittorio Emanuele Parsi	18:00	Libreria Libraccio - LECCO
20/03/2023	L'UOMO CONTEMPORANEO NELLA RELAZIONE CON LA TRASCENDENZA. QUALE ETICA DELLA RESPONSABILITÀ?	Don Marco Crippa	18:00	Sala Conferenze Palazzo del Commercio (ex Palazzo Falck) - LECCO
20/03/2023	L'IDENTITÀ STA NEL SOGGETTO O NELLA RELAZIONE?	Aldo Bonomi	21:00	Sala Conferenze Palazzo del Commercio (ex Palazzo Falck) - LECCO
21/03/2023	ESPONIBILITÀ. Rispondere di sé, rispondere all'altro.	Mario Vergani	18:00	Sala Conferenze Palazzo del Commercio (ex Palazzo Falck) - LECCO
22/03/2023	IL TRAMONTO DELL'UOMO: VERSO NUOVI MODELLI DI ESISTENZA	Roberto Marchesini	18:00	Sala Conferenze Palazzo del Commercio (ex Palazzo Falck) - LECCO
22/03/2023	CENTOVENTISEI	Claudio Fava, Ezio Abbate	18:30	Pizzeria Fiore - Lecco
23/03/2023	LIBRO CONDIVISO, GIOCO MERAVIGLIOSO	Rosario Montrosso/Giorgio Galimberti	21:00	Sala Don Ticozzi Lecco
24/03/2023	L'ECONOMIA COME CANTIERE DI RECIPROCIITÀ	Stefano Zamagni	16:00	Sala Conferenze Palazzo del Commercio (ex Palazzo Falck) - LECCO
24/03/2023	REQUIEM PER UN KILLER	Piero Colaprico	18:00	Libreria Cattaneo - LECCO
24/03/2023	LE DUE MOGLI DEL MANZONI	Marina Marazza	20:45	Auditorium Comune di Merate - MERATE
25/03/2023	L'ANNO DEL FASCISMO. 1922 cronaca della marcia su Roma	Ezio Mauro	18:00	Sala Conferenze Palazzo del Commercio (ex Palazzo Falck) - LECCO
26/03/2023	CORPI MINORI	Jonathan Bazzi	18:00	Sala Don Ticozzi Lecco
26/03/2023	SOLO	Claudio Batta	21:00	Sala Don Ticozzi Lecco
27/03/2023	TOUCH SCREEN? HUMAN TOUCH? COME L'USO PRECOCE DEI DISPOSITIVI ELETTRONICI MODIFICA LO SVILUPPO DEL BAMBINO.	Rosario Montrosso/Giorgio Galimberti	10:00	Sala Don Ticozzi Lecco
27/03/2023	QUANDO I LIBRI DIVENTANO MEDIUM DI RELAZIONI	Stefano Laffi	11:30	Sala Conferenze Palazzo delle Paure - LECCO
27/03/2023	N.1 Una vita di avventure, incontri, scherzi e risate	Ezio Greggio	21:00	Auditorium Casa dell'Economia - Camera di Commercio - Lecco
05/05/2023	RE CARLO E IL DESTINO DELLA CORONA	Antonio Caprarica	20:45	TEATRO S. LORENZO - MANDELLO DEL LARIO
19/05/2023	IL RADICALIZZARSI DELLA DIFFIDENZA, COME SOSTITUIVO INCONSAPEVOLE DELLA PERDITA DI RELAZIONI	Luigi Zoja	18:00	Sala Conferenze Palazzo del Commercio (ex Palazzo Falck) - LECCO

Il calendario aggiornato degli eventi è consultabile sul sito ufficiale della manifestazione

presente con «Il posto della guerra ed il costo della libertà», un libro di tragica contemporaneità.

Don Marco Crippa ci proporrà invece una riflessione sulla trascendenza, quando l'Altro da me, ha la A maiuscola e forse non è poi così Altro.

Mario Vergani, professore associato di Filosofia teoretica all'Università di Milano Bicocca, ci accompagnerà invece dentro il tema della responsabilità con il saggio «Rispondere di sé, rispondere dell'altro».

Ed ancora potremo seguire le riflessioni di Stefano Zamagni sull'economia come cantiere di reciprocità, di Aldo Bonomi e di Stefano Laffi, la «Paranoia» di **Luigi Zoja**, le vicende delle teste coronate con Antonio Caprarica; potremo interrogarci con **Rosario Montrosso** e con **Giorgio Galimberti** sulla possibile convivenza tra smartphone e libri e sugli effetti dei dispositivi elettronici nella prima infanzia; scopriremo i «Corpi minori» di Jonathan Bazzi e il «Requiem per un

killer», di Piero Colaprico; sapremo di più su «Le due mogli di Manzoni», con **Marina Marazza** e su «L'anno del fascismo» con **Ezio Mauro**.

Ezio Abbate e **Claudio Fava** nel romanzo «Centoventisei» racconteranno, senza mai citarla direttamente i preparativi di una stage, quella di via D'Amelio in cui perse la vita il giudice Borsellino, uno degli eventi tragici destinati a dividere il calendario tra il «prima» e il «dopo».

Tra gli appuntamenti da non mancare della kermesse quello con Ezio Greggio, nell'inedita veste di scrittore. Il mattatore, volto noto della tv e del cinema presenterà infatti «N.1 Una vita di incontri, scherzi e risate».

Sarà la pirotecnica chiusura della manifestazione e un modo scanzonato per darci appuntamento alla prossima anno.

Si segnala che il programma potrebbe subire modifiche, per prenotazioni e info aggiornate /www.leggermente.com



AUREA
FITNESS

**Come raggiungere
un traguardo?
Senza fretta
ma senza sosta.**

LA CONSULENZA
DI ESPERTI
DEL FITNESS
PER OTTENERE
IL MASSIMO
DAL PROPRIO
CORPO.

Via Leonardo da Vinci, 11 - LECCO | 0341 353524 | aureafit.com

Si riceve su appuntamento. PARCHEGGIO GRATUITO RISERVATO



L'autrice racconta: «E' un libro che ho inseguito per anni, raccogliendo notizie e ritagli»

La parabola di Raul Gardini

Elena Stancanelli il 18 marzo presenta il suo «Il tuffatore»



LECCO (rch) «Il tuffatore» (La Nave di Teseo) è l'ultimo libro di Elena Stancanelli giornalista, scrittrice e sceneggiatrice, racconta la parabola di Raul Gardini, capitano d'industria, imprenditore di chiara fama, capofamiglia e maschio alfa, ma racconta anche la storia di un'intera generazione e l'epilogo di una temperie culturale patriarcale che ci ha lasciato orfani, senza consentire a nessun altro modello di maturare.

Puntuale nella ricostruzione storica di anni e vicende complesse, «Il tuffatore» è piacevole e leggibile come un romanzo, scritto con la bella prosa della Stancanelli, diretta e priva di fronzoli, eppure ricca di idee e suggestioni, di sguardi nuovi e prospettive inattese. I capitoli sono brevi e si precipita quasi dall'uno all'altro incontrando personaggi, eventi, libri che hanno caratterizzato l'ultimo scorcio del Novecento.

Come nasce l'idea di questo libro?

«È un libro che ho inseguito per anni, raccogliendo notizie e ritagli su Raul Gardini, e che ho potuto scrivere solo quando mi sono sentita pronta per farlo, quando ho trovato la chiave per raccontare questa storia, ma anche quando ho avuto l'età anagrafica giusta per farlo. È stata "fatale" la frase che trovai in una biografia: "Nel 1983 Raul Gardini licenziò il padre di Fabrizio De André", mi ricordava uno degli incipit di un libro che ho amato molto "Diario di un millennio che fugge", di Marco Lodoli (l'incipit è: "Nel 1937 mio padre uccise un toro in un piccolo paese nel Nord della Spagna" ndr). La chiave di questo libro è la promiscuità, il rifiuto dell'idea di purezza. Viviamo nella com-

plexità. Condividendo culture ed idee diverse».

Dalla lettura emerge un vero e proprio sistema politico ed economico.

«Non solo, si trattava di un sistema anche culturale, dominato dalla cultura patriarcale, di genere, che adesso abbiamo superato, ma non sostituito. Eppure, quegli uomini che non mi somigliano, mi interessano: sono mio padre, i suoi amici e anche i miei, sono quelli con cui sono cresciuta e ora posso osservare da un'altra prospettiva».

«Mani pulite» fu un vero terremoto, che idea si è fatta di quegli anni?

«C'ero, li ho vissuti, penso che siano stati gli anni del giro

di vite e che abbiano dato una spallata enorme al sistema, lasciando macerie che sono ancora presenti. Credo che siamo ancora in un periodo post-bellico, di frontiera, dominato dalle macerie del Novecento».

Come si può intuire dalla vastissima bibliografia, la ricerca per questo libro l'ha impegnata molto, è cambiata la sua idea su Gardini prima e dopo la stesura?

«Come dicevo, ronzio intorno a questo libro da diverso tempo, la ricerca mi ha richiesto circa 3 o 4 anni. Ero affascinata da un personaggio che conoscevo solo in parte, per esempio non sapevo del

suo ecologismo, dell'attenzione quasi ante litteram all'economia circolare, e questa cosa mi ha colpito molto. Ma più che cambiare idea su di lui sono cambiata io, anzi siamo cambiate noi donne come genere, non pensavo che potessimo porci in modo così critico rispetto a questi uomini protagonisti del loro tempo. Abbiamo "smontato il meccanismo"».

Gardini fu paragonato in fase processuale ad Aiace Telamonia: fu davvero Aiace?

«Sì, in parte, ma fu anche un uomo con un'idea della

famiglia molto forte, era e si sentiva capofamiglia, portava lo scettro e ha certamente creduto di farlo nel migliore dei modi. Non si dovrebbe mai

indicare il perché dei gesti estremi ma io credo che nel suo suicidio ci fu anche un tentativo di recuperare quel ruolo, la famiglia».

E' scrittrice e sceneggiatrice

E' nata a Firenze nel 1964 dove si laurea in Lettere prima di trasferirsi a Roma

LECCO (rch) Elena Stancanelli scrittrice e sceneggiatrice, nasce a Firenze nel 1964 dove si laurea in Lettere prima di trasferirsi a Roma e frequentare l'Accademia Nazionale di Arte Drammatica.

Nel frattempo si dedica alla scrittura e con «Benzina», la sua opera prima, vince il premio letterario Giuseppe Berto nel 1998, dal libro viene in seguito tratto l'omonimo film per la regia di Monica Stambirini. Ha pubblicato, oltre a diversi racconti su riviste e magazine, «Le attrici» 2001, «Firenze da piccola» (2006), «A immaginare una vita ce ne vuole un'altra» (2007), «Mamma o non mamma» (2009, con Carla Susani) e «Un uomo giusto» (2011). Presso La nave di Teseo ha pubblicato «La femmina nuda» (2016, finalista al Premio Strega) e «Venne alla spiaggia un assassino» (2019).

Scriva per Repubblica e La stampa e con Emma Dante e Giorgio Vasta ha scritto la sceneggiatura del film «Le sorelle Macaluso», con Andrea Bettinetti di «Marina Cicogna - la vita e tutto il resto». Ha fondato e presiede «Piccoli Maestri», un'associazione di scrittori e scrittrici che promuove la lettura nelle scuole.



DAI UN PO' DI TONO E COLORE ALLA TUA VITA!

Cerca la qualità, migliora la vita!

COLORIFICIO

CORNICI

HOBBY

BELLE ARTI

SCUOLA E DIDATTICA



ROBBIATE (LC)

Via M. Riva, 28

☎ 039.512159

WhatsApp 📞 331.6439664

(solo messaggi)

info@ideatresnc.it

www.colorificioideatre.it

www.ideatreshop.it

Seguici sulle nostre pagine



Lady abbigliamento

MERATE (LC) • Via C. Baslini, 12 • Tel. 039.990.29.53
www.ladyabbigliamento.it 



COLLEZIONE PRIMAVERA-ESTATE 2023

L'appuntamento con Jonathan Bazzi e il suo lavoro è per il 26 marzo alle 18

«Corpi minori»: il desiderio al centro del romanzo di Bazzi

Il protagonista del libro è senza nome

LECCO (rch) I corpi minori in astronomia sono corpi celesti più piccoli dei pianeti, come meteorite, asteroidi, comete. «Ho incontrato questa espressione mentre ero a circa metà della stesura di questo romanzo - spiega Jonathan Bazzi, scrittore milanese - alla sua seconda prova letteraria sulla «misura» del romanzo dopo l'esordio dirompente di «Febbre», finalista al Premio Strega - Ho pensato che rendesse bene l'idea di racconto che avevo».

In che senso?
«I corpi minori ruotano attorno a corpi maggiori, il centro del mio romanzo è il desiderio e credo che in qualche modo il desiderio abbia a che fare con la gerarchia. Quando desideriamo ci sentiamo più piccoli, bisognosi della luce che emana dall'oggetto del nostro desiderio, di quello sguardo. Il desiderio genera dinamiche ambivalenti, luminose, ma anche umbratili e oscure come manipolazioni, inganni, autoinganni».

Di cosa parla il romanzo?
«Racconta le vicende del protagonista che rimane senza nome e che seguiamo per un decennio, dai venti ai trent'anni circa, un periodo cruciale per molti, in cui si assiste a trasformazioni e tensioni che scaturiscono da due desideri, due spinte che lo muovono: trasferirsi nella periferia in centro e incontrare l'amore. In entrambi i casi il protagonista si troverà a fare i conti con l'idealismo e la realtà. Si scontrerà con la città, Milano, che promette molto ma sa imporre prezzi altissimi e anche il suo sogno romantico lo metterà di fronte all'impatto dell'amore sulla nostra personalità e al passaggio dal disturbo ossessivo compulsivo dell'innamoramento frenetico e totalizzante dei primi periodi, dall'immersione nel proprio sogno, alla realtà del tempo che passa».

Perché il protagonista resta senza nome?

«Perché volevo generare una serie di rimandi ambigui: ho certamente prestato parti di me al protagonista, ma non volevo legittimare una sovrapposizione totale con me».

Il suo primo romanzo «Febbre» ha avuto un successo dirompente: un'opera di esordio che è stata nella mitica classifica dei finalisti del Premio Strega. Cosa ha significato per lei e come è cambiata la sua vita?

«La mia vita è cambiata moltissimo e sto ancora cercando di adeguarmi ai cambiamenti. E' stato davvero un battesimo del fuoco che mi ha inserito in dinamiche editoriali ed espositivi in prima linea che mi hanno sorpreso. Durante la candidatura allo Strega ho avuto una grandissima visibilità, con un libro decisamente anomalo per temi, stile e struttura. «Febbre» si discosta dal canone mainstream editoriale italiano e si avvicina di più alle pubblicazioni indipendenti. Prende di petto i temi della marginalità con uno sguardo non borghese, non dall'esterno ma dall'interno, dalle case popolari. Questo ha suscitato curiosità, ma anche invidie, critiche, attacchi personali. Oggi sono cambiato: prima ero incontaminato, puro flusso creativo ed espressivo. «Corpi minori» ha una maggiore complessità, che nasce anche dal fatto che ho cominciato ad osservarmi e comprendermi di più».

La periferia, la marginalità, è uno dei temi ricorrenti nel suo scrivere: che cos'è oggi la periferia? Un



La copertina del romanzo di Jonathan Bazzi: il protagonista della storia è rimasto senza nome

sguardi non sono penetrati. La periferia rimane un luogo dove i cambiamenti arrivano più lentamente».

Anche oggi?

«Sì, faccio un esempio: «Febbre» diventerà un film, il mio ragazzo, il regista del film e io siamo andati a Rozzano per fare un sopralluogo, siamo stati accerchiati da una baby gang che ci ha infastidito. Mi sono accorto che le cose sono cambiate, ma alcuni luoghi sono fermi ad anni fa».

E parlando di centro e periferia: Milano rimane il sogno di chi vive nell'hinterland?

«A giudicare dai prezzi sì. A Milano con uno stipendio normale è quasi impossibile trovare una casa adatta a una famiglia, ma diversamente da qualche anno fa ora questo è un tema di discussione, credo che Milano debba interrogarsi su che città vuole diventare».

Lei non ha sempre voluto fare lo scrittore, qual è oggi il suo rapporto con la scrittura?

«La scrittura è sempre stata uno dei miei interessi, ma anche la musica e l'illustrazione. Infatti ho fatto il liceo artistico poi mi sono iscritto a Filosofia, poi a Brera e poi di nuovo a Filosofia. Insomma ero definito «multipotenziale», una persona con diversi e non univoci talenti. Ho cominciato nel 2012 a scrivere racconti su Facebook che era un social network diverso da quello che è ora, i racconti sono piaciuti e anche il mondo editoriale ha incominciato a interessarsi a me. Ho scelto la scrittura perché è vicina ai miei bisogni espressivi e mi permette di essere l'illustratore e il musicista che non

sono stato. Ha una grande capacità di accoglienza, è un grembo e mi consente di mettere in campo tutte le mie vocazioni: l'aspetto visivo, la conoscenza e il ritmo».

Ha detto che viene da una famiglia semplice: quanto è stato difficile affrancarsi dalle necessità materiali della vita?

«Non è stato facile trovare risorse ed energie per gli studi. Sono nato con un temperamento e inclinazioni diverse da quelle delle persone che avevo intorno. Ho vissuto i primi 22 anni in un ambiente che non mi assomigliava ma che mi ha plasmato e ancora oggi quando ho qualche difficoltà avverto una sorta di smarrimento. Ma sento anche che sono riuscito a diventare me stesso, pur portando dentro il retaggio familiare, la tentazione di mantenere lo sguardo nel circoscritto, di spegnere il cervello».

Non ha fatto mistero della sua sieropositività: non ha paura delle etichette?

«Cerco di lavorarci, so che il rischio c'è. Per questo do le mie energie e le mie presenze. Se mi accorgo che mi chiamano a un evento per inserirmi in un panel con un ruolo o una categoria prestabilita mi sottraggo. Sento di avere un compito di autoprotezione. Ci sono cose, argomenti, valori per cui vale la pena esporsi, ma bisogna sempre fare attenzione ai cliché, oggi c'è molta più sensibilità, ma le etichette sono sempre un rischio».

L'appuntamento con Jonathan Bazzi e il suo «Corpi minori» è per il 26 marzo alle 18 nella sala conferenze di palazzo del Commercio, per prenotazioni www.leggermente.com.

luogo fisico? Una marginalità sociale, emotiva, culturale?

«In questi anni si parla molto di marginalità, potremmo dire che ha un ruolo centrale

nel dibattito. Quanto a me mi accorgo di sommare molte marginalità, balbetto, sono sieropositivo, vengo da una famiglia proletaria. Quel che vedo è che si è creato un ca-

none che premia e facilita la discussione intorno ad alcuni temi e non ad altri. Inoltre c'è una discrepanza tra il tenore del dibattito e la vita reale, specie in luoghi dove i nuovi

È laureato in filosofia con una tesi sulla teologia simbolica in Edith Stein, e collabora con varie testate e magazine

Bazzi, personalità poliedrica e multipotenziale

LECCO (rch) Jonathan Bazzi nasce a Milano nel 1985, e cresce a Rozzano, nella periferia sud della grande città, dove ha vissuto con la madre e la sorella dopo la separazione dei genitori.

È laureato in filosofia con una tesi sulla teologia simbolica in Edith Stein, e dal 2015 ha iniziato a collaborare con varie testate e magazine pubblicando reportage, racconti e saggio personale, ha scritto diversi racconti inclusi in antologie e riviste, tra cui «Manifesto» (Fandango Libri) e «Nuovi Argomenti» e ha collaborato con varie testate, tra cui Gay.it, Vice, The Vision, il Fatto.it.

Personalità poliedrica e multipotenziale, Bazzi è appassionato di musica ed è un brillante illustratore, tuttavia ha scelto la scrittura per raccontarsi. Il suo romanzo d'esordio «Febbre» pubblicato nel 2019 è stato finalista al premio Strega nel 2020 e ha ricevuto vari riconoscimenti: è stato Libro dell'Anno di Fahrenheit-Radio3, ha vinto il Bagutta Opera Prima, il Premio Sila, il Premio Kihlgren e il Premio POP. I diritti cinematografici sono opzionati da Cross Productions.

Si tratta di un romanzo autobiografico in cui



Jonathan Bazzi è nato a Milano nel 1985

l'autore affronta il tema della marginalità della periferia come luogo dell'anima e non solo geografico e della sieropositività che gli si annuncia come una febbre che non se ne vuole andare e che si rivela con la diagnosi. Un libro complesso, a tratti duro, in cui non si fanno sconti

né alla vita né ai protagonisti.

Del suo primo romanzo ha detto a Open Online: «E' dedicato ai «bambini invisibili», coloro che sono cresciuti senza figure affettive che si sono prese cura di loro, ma anche tutti quei bambini che non vengono visti nella loro qualità di bambini e sono costretti a subire circostanze e situazioni tipiche dell'età adulta. Io sono stato uno di loro».

Bazzi non ama le etichette, tuttavia è consapevole di aver sperimentato la diversità in molte forme, non solo per la sua omosessualità, ma anche per la balbuzie e per la passione per lo studio in una realtà dove i libri non erano il primo pensiero per i suoi coetanei.

Dopo il fortunato esordio di «Febbre», nel 2021 Bazzi è coinvolto in un esperimento letterario: è tra i dieci autori selezionati dalla casa editrice HarperCollins per scrivere «Nuovo Decameron», una rivisitazione del capolavoro di Boccaccio. Ingaggiati con lui nell'impresa altre nove importanti autori Barbara Alberti, Michela Marzano, Chiara Barzini, Ilaria Gaspari, Jhumpa Lahiri, Antonella Lattanzi, Michele Mari, Stefano Massini e Chiara Valerio.

E' il nono romanzo che vede Carlo Monterossi protagonista con la sua agenzia investigativa

«Monterossi è un vincitore affascinato dai perdenti che fugge i luoghi comuni della città della moda, della Milano da bere degli anni Ottanta e seguenti, ed è alla ricerca di vite vere»

LECCO (rch) Questa volta **Alessandro Robecchi** ha voluto davvero mettere nei guai il suo Carlo Monterossi, costringendolo a confrontarsi con «l'annosa questione dell'amore», come lui stesso la chiama con il suo ghigno beffardo.

In «Una piccola questione di cuore», il nono romanzo che vede il nostro eroe protagonista, la «Sistemi Integrati» agenzia investigativa fondata per noia, per sfuggire alla tivù spazzatura che l'ha reso ricco e per «infilarsi nelle vite degli altri» dovrà seguire le tracce di Ana, il grande amore di un giovanotto per bene, perduto amore di questa «ragazza con la pistola» più grande di lui.

Perché questa scelta?

«Per mettere un po' di ironia dentro lo spartito del noir. Quando si pensa a un giallo si pensa sempre a un piano geniale in cui casca un granello di sabbia che inceppa gli ingranaggi. Perché, ho ragionato, questo granello non può essere uno "spostamento del cuore"? L'esperienza dell'amore, in forme diverse, è una cosa che abbiamo provato tutti e tutti sappiamo che non è calcolabile o programmabile. È la sorpresa che abbiamo sperimentato e che in questo libro ha diverse "gradazioni": dall'innamoramento furibondo del giovanotto per la bella Ana, al tran-tran quasi amicale di Ghezzi e della sua Rosa, al "facciamo un pezzo di strada insieme" di Monterossi e della Vallesi, fino all'amore che investe un boss della mala».

Il Carlo Monterossi, e l'articolo è d'obbligo, è "irrimediabilmente milanese": che tipo è e che Milano è la sua?

«Monterossi è un vincitore affascinato dai perdenti che fugge i luoghi comuni della città della moda, della Milano da bere degli anni Ottanta e seguenti, ed è alla ricerca di vite vere. La sua caratteristica è il senso di giustizia, non quella dei faldoni degli avvocati, dei pm, una giustizia, intima, privata; non una giustizia sbirresca ma che tiene conto dell'umanità dei cattivi. Milano è una città dinamica, sempre in cambiamento, a non cambiare spesso è la sua narrazione, la moda, il denaro. E poi è una città piccola, in cui le diversità sono a contatto, gomito a gomito, ogni strada, ogni quartiere ha liturgie e persino linguaggi differenti. Se non si coglie la sua complessità si rischia di raccontare una macchieta. Anche la criminalità è cambiata, resiste una sparuta vecchia guardia che lucra sulle sale da gioco, sul denaro ad usura, ma a vincere è la criminalità della grande finanza, del riciclaggio del denaro sporco».

Questo è il nono volume della serie, come è cambiato, se è cambiato, Monterossi?

«Sì, un po' è cambiato. Per quanto io non lo consideri un personaggio autobiografico è



Alessandro Robecchi e la copertina del suo ultimo libro, che presenterà a Leggermente 2023. E' il nono romanzo che vede Carlo Monterossi protagonista con la sua agenzia investigativa e questa volta ci sono anche piccole questioni di cuore...

tv tratte dai libri: pensare che siano o debbano essere una fotocopia del romanzo. Non è così. È piuttosto una traduzione. Sono felice che l'interprete sia Bentivoglio, un attore che lavora "a togliere": a volte le battute non servono, bastano la sua faccia, le sue mani. Non so dire se lo abbia influenzato: il mio Monterossi è integro, continuo a immaginarlo come l'ho creato e credo che sia un diritto di tutti. Alcuni investigatori sono stati interpretati da attori molto diversi dall'originale, prendiamo il caso di Maigret per tutti noi è Gino Cervi, totalmente diverso dalla figura allampanata che aveva pensato Simenon. O a Philip Marlowe che ha avuto volti diversi».

Ha citato due giganti: chi sono stati i suoi maestri, se ne ha avuti?

«In Italia non si può prescindere da Scerbanenco che fu bravissimo a descrivere la Milano del boom economico, scrisse le sue cose migliori dal 1958 al 1963 in un periodo in cui Milano era in totale trasformazione e ci ha ricordato che dove la luce è più forte anche le ombre sono più scure. Poi cito Camilleri, che si è inventato una lingua. Ma il mio maestro vero è Raymond Chandler. Ha saputo creare un personaggio come Marlowe, che chiude l'epoca dei gialli vittoriani fatti di indagini e apre quella dei detective che si sporcano le mani».

L'appuntamento con Alessandro Robecchi è per sabato 18 marzo alle 18 a palazzo del commercio. Sarà anche l'occasione per conoscere «Cinque blues per la banda Monterossi», un'antologia edita da Sellerio che raccoglie alcuni racconti editi in altre sillogi: una sorta di riassunto delle vicende personali del suo personaggio principale, dalla prima indagine all'agenzia aperta con Agatino Cirrielli, ex poliziotto.

Robecchi e «Una piccola questione di cuore»

pur vero che ogni cosa che scriviamo è la somma di quel che abbiamo visto, sentito e vissuto, quindi sì, siamo cambiati. E più saggio, non meno romantico ma con la giusta

acidità, ha lavorato in tv che è il posto più cinico al mondo e in fondo è rimasto una brava persona, con in più l'arma dell'ironia».

Per molti di noi lettori ap-

passionati ora il Monterossi ha il volto di Fabrizio Bentivoglio, che personalmente considero un grande Monterossi. E lei? Come ha trovato la serie

alla cui stesura ha partecipato? Il Bentivoglio/Monterossi ha influenzato il personaggio? «Si commette sempre un errore quando si parla di serie

Una passione per il giornalismo fin da giovane

«Ho cominciato all'Unità, ero un ragazzino, era il 1980 e i vecchi insegnavano veramente il mestiere. Posso dire di aver imparato molto lì»

LECCO (rch) **Alessandro Robecchi** nasce a Milano nel 1960 e la passione per il giornalismo lo prende fin da giovanissimo, come egli stesso scrive «Ho cominciato all'Unità, ero un ragazzino, era il 1980 e i vecchi insegnavano veramente il mestiere. Posso dire di aver imparato molto lì, una buona scuola». In seguito è stato editorialista de Il manifesto e una delle firme di Cuore. È tra gli autori degli spettacoli di **Maurizio Crozza**. È stato critico musicale per L'Unità e per Il Mucchio Selvaggio. In radio è stato direttore dei programmi di Radio Popolare, firmando per cinque anni la striscia satirica Piovono pietre (Premio Viareggio per la satira politica 2001). Ha fondato e diretto il

mensile gratuito Urban. Attualmente scrive su Il Fatto Quotidiano, Pagina99 e Micromega. Ha scritto due libri: *Manu Chao, musica y libertad* (Sperling & Kupfer, 2001) tradotto in cinque lingue, e *Piovono pietre. Cronache marziane da un paese assurdo* (Laterza, 2011). Con Sellerio ha pubblicato «Questa non è una canzone d'amore» (2014), «Dove sei stanotte» (2015), «Di rabbia e di vento» (2016), «Torto marcio» (2017), «Follia maggiore» (2018), «I tempi nuovi» (2019), «I cerchi nell'acqua» (2020), «Flora» (2021) e «Una piccola questione di cuore» (2022). Del suo personaggio, **Carlo Monterossi** dice che «ha un'innata tendenza a mettersi nei guai».



Alessandro Robecchi nasce a Milano nel 1960 e la passione per il giornalismo lo prende fin da giovanissimo

Vittorio Emanuele Parsi sarà protagonista di uno degli incontri più attesi della manifestazione

Il posto della guerra, il costo della pace

LECCO (rch) Vittorio Emanuele Parsi sarà protagonista di uno degli incontri più attesi di Leggermente: il 19 marzo alle 18 alla libreria Libraccio presenterà il suo libro «Il posto della guerra, il costo della pace» (Bompiani).

Il volume fa il punto con uno sguardo lucido sulle vicende che riguardano la guerra in Ucraina. L'esperto analista osserva la situazione a 12 mesi dall'avvio della guerra sul Vecchio Continente.

Un titolo che è insieme esaustivo e singolare, perché «Il posto della guerra, il costo della pace»?

«L'aggressione della Russia ha fatto tornare l'Europa al posto della guerra, dopo ottant'anni di pace. La guerra è tornata nel luogo che ha rappresentato un pilastro di quell'ordine liberale che ha trasformato il sistema internazionale stringendo attorno a sé una famiglia di democrazie affratellate e tessendo una fitta trama di istituzioni e trattati garanti della cooperazione e della pace. Il costo della pace, che è un costo, è quello che dobbiamo essere pronti a pagare, in termini di risorse, per rimanere liberi e difendere la democrazia di fronte all'autocrazia. L'invasione russa dell'Ucraina è anche un'esplicita aggressione all'Occidente democratico e ai principi e alle regole su cui si fonda».

Abbiamo regionalizzato molti conflitti, perché questo è diverso?

«Perché è stato invaso un Paese sovrano. Prima di Putin era capitato solo con Saddam Hussein nel do-

poguerra e con Hitler».

Questa guerra sembra avere una «spiegazione semplice» con un invasore e un Paese invaso. È davvero così?

«A volte le spiegazioni semplici sono le più realistiche. La Russia ha invaso l'Ucraina. Le ragioni che hanno spinto Putin a farlo sono diverse: la necessità di rafforzare il suo potere interno, il tentativo di ristabilire un ordine precedente. Non ci sono state minacce alla Russia, nessun russo è morto prima di questa guerra».

Putin si aspettava una guerra lampo, non è andata così, come è possibile si sia sbagliato fino a questo punto?

«Il potere corrompe, il potere assoluto corrompe in modo assoluto. La catena di comando è verticistica, impossibile proporre visioni alternative a quelle imposte».

Qual è il ruolo della Nato in questo conflitto?

«La Nato ha avuto un ruolo nell'addestramento delle truppe e le democrazie occidentali stanno collaborando alla difesa dell'Ucraina, ma la Nato non ha abbaiato a nessuno. Non ha provocato, come qualcuno dice. Si è allargata ad Est perché i paesi dell'ex blocco si sono rivolti all'alleanza per proteggere la loro transizione democratica, e a vedere l'esito di quanto sta accadendo in Ucraina hanno avuto ragione. Anche due Paesi con una lunga storia di neutralismo come la Svezia e la Finlandia stanno chiedendo di entrare a far parte della Nato per rendere sicuri i confini».



Vittorio Emanuele Parsi e la copertina del libro

Fare previsioni è difficile, ma quando finirà questa guerra?

«Potrà finire solo quando cesserà l'occasione da parte della Russia, altrimenti sarebbe una sconfitta. Credo che per tutto quest'anno almeno dovremo misuraci

con questo conflitto».

E che cosa resterà «dopo»?

«Se le democrazie occidentali resteranno coese e non si disuniranno, saremo tutti più diffidenti e più armati, non potremo semplicemente tornare allo sta-

tus quo per non diventare succubi dell'asse russo - cinese che si sta rafforzando sempre di più. Il nostro errore più grande nell'ultimo trentennio è stato fidarci della Cina il cui comportamento è imprevedibile».

«Se le democrazie non si disuniranno» ha detto: che cosa può separarle, disunirle?

«Molte cose: la sensazione che l'ingaggio nel conflitto costi troppo, l'opinione pubblica e la viltà delle leadership».

Vittorio Emanuele Parsi, politologo e professore

LECCO (rch) Vittorio Emanuele Parsi, politologo e professore ordinario di relazioni internazionali presso la facoltà di scienze politiche e sociali dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, dove insegna anche «Studi strategici» ed è docente presso la facoltà di economia all'Università della Svizzera italiana (Usi) a Lugano. È nato a Torino nel 1961 e si laurea in scienze Politiche presso l'Università Cattolica nel 1986. È socio della Società Italiana di Scienza Politica (Sisp), membro fondatore della Società per lo Studio della Democrazia (Ssd), membro dell'Advisory Board di Lse Ideas (Center for Diplomacy and Strategy at the London School of Economics) ed è stato presidente dello Sgri (Standing Group of Relazioni Internazionali, 2013-2020).

Editorialista del Messaggero, Panorama e Avvenire, è ospite e animatore del dibattito in molte trasmissioni televisive e radiofoniche. È inoltre analista per Analista per Tg2, Tg3, Sky Tg24, Rai News, La 7, Tgcom. Ha all'attivo col-

laborazioni con numerosi media e riviste («Affari Internazionali», «Aspenia», «Biblioteca della Libertà», «Diritto e Libertà», «Filosofia Politica», «Il Mulino», «Italiani Europei», «Limes», «Oasis», «Rivista Marittima» e «Vita e Pensiero»).

Ha ricevuto riconoscimenti importanti per alcune pubblicazioni: Premio Magna Grecia Awards (XXIV edizione), per il libro «Vulnerabili», 2021; Premio giornalistico Ragno, 2008 e Premio Capri-San Michele (XVIII edizione) per il libro «Lo sguardo corto», 2001.

I suoi campi di ricerca sono: le relazioni transatlantiche, la sicurezza in Medio Oriente, i cambiamenti strutturali del sistema politico internazionale, il rapporto tra democrazia e mercato.

Non tutti sanno che è capitano di fregata della Marina Militare (Ris) dove ha servito fino a ottobre 2021 e che ha ricevuto un'importante onorificenza: la Croce Commemorativa con stella di bronzo per le Operazioni di Pace (Libano 2015 e 2016).

LA TUA SCARPA TOP DI GAMMA - LEGEA HUB

ACQUISTA DA NOI
LA TUA SCARPA DA CALCIO
TOP DI GAMMA ADULTO E BAMBINO

MERCURIAL
 TIEMPO
 PHANTOM

PREDATOR
 COPA

ULTRA
 FUTURE
 KING

E MOLTE ALTRE

BUONO DA 10€

RITAGLIA E PRESENTA IN NEGOZIO QUESTO
**COUPON VALIDO PER L'ACQUISTO DI SCARPE DA CALCIO E CALCETTO
 TOP DI GAMMA PRESSO I NOSTRI STORE DI LECCO E COMO**

LEGEA

HUB LECCO

VIALE TURATI 113, LECCO

LEGEA

HUB COMO

VIA DOTTESIO 18, COMO

*BUONO VALIDO FINO AL 30/04/23

«Solo» è un the best of, il sottotitolo è «il meglio di 30 anni di palco di Claudio Batta»

«Solo»: il 26 marzo sul palco lo spettacolo di Claudio Batta

LECCO (rch) **Claudio Batta** è una sorpresa. La simpatia del comico te la aspetti, l'esperienza la vedi, ma la profondità dell'analista, la versatilità dell'attore di teatro che ha studiato con Maria Consagra, Ambra D'Amico, Riccardo Piferi, ecco, quelle le scopri con grande piacere.

Sarà protagonista il 26 marzo alle 21 di «Solo», il suo ultimo spettacolo in sala Ticozzi.

Un titolo che non ammicca solo al fatto che si tratta di un «one man show», giusto?

«Solo» è un the best of, il sottotitolo è «il meglio di 30 anni di palco di Claudio Batta» e la regia è di Riccardo Piferi. È un insieme delle cose ho fatto in questi anni, del mio spettacolo «Agrodolce», scritto nel 2008 dove mi occupavo di food, prima che diventasse una moda, ma anche di «Da quando ho famiglia sono single» che invece era uno spettacolo dedicato alla genitorialità. E ci sarà anche Capocenero, l'enigmista di Zelig Circus, naturalmente. Sono quadri correlati dove io stesso sarò il trait d'union. Ma il titolo «Solo» allude anche al fatto che l'ho scritto poco dopo la pandemia, quando i teatri erano stati riaperti, ma le compagnie non potevano recitare lo stesso perché sul palco potevano esserci solo un certo numero di attori. Non sono stati momenti facili».

Lei viene dalla radio e prima ancora dal teatro: qual è la sua idea di comicità e quali sono stati i suoi maestri?

«Mi piace la comicità che ha qualcosa da raccontare



non quella elementare, semplice, che pure frequento. La comicità intelligente, insomma. So che quando lo dico qualcuno obietta che la comicità è comicità. Ma io non credo, infatti provo: «Mi dici che - con tutto il rispetto - Lino Banfi e Woody Allen sono uguali?» Di solito basta a chiudere la querelle. Definisco il mio personaggio Capocenero comicità omogeneizzata. Quando sono sbarcato a Zelig avrei voluto fare il monologhista, ma nelle edizioni che ho fatto io c'erano **Enrico Bertolino, Paolo Rossi, Lella Costa**: impossibile reggere il confronto. Ho ripiegato su un personaggio che era la sintesi di due che facevo in radio, ho preso la maschera di uno e il mec-

canismo dell'altro ed ha funzionato. Ha funzionato anche perché è versatissimo, può fare incursioni brevissime o tenere la scena più a lungo e reggere in tv anche tre o quattro minuti che sono un tempo lungo sul piccolo schermo».

È i suoi maestri?

«Ho sempre ammirato Paolo Rossi, credo che sia un istrione da palco, che abbia un grande carisma, che sia un grandissimo attore teatrale, anche se è stato superato quanto a bravura attoriale da **Antonio Albanese**. Paolo ha una comicità che strizza l'occhio al cabaret, Albanese ha anche accenti drammatici che esplora nei film».

Tra le sue attività c'è stata anche la serie «Belli dentro», interessante esperi-



mento, sia per la location, una galera, che per il cast Gepi Cucchiari, Leonardo Manera, Stefano Chiodaroli per citare solo alcuni.

«Un'esperienza bella anche per gli interpreti, bella anche nelle giornate faticose. Mi spiace molto che non si girino più serie così: qualcuno dice che sono finiti i soldi, ma io ho il sospetto che in realtà si preferisca fare quelle due o tre produzioni «sicure» che provare a fare qualcosa di nuovo».

È cambiata la comicità in tv?

«Sì, purtroppo sì. Anche Zelig è cambiato: nelle prime edizioni c'erano personaggi che avevano fatto una lunga gavetta, quelli che ho citato

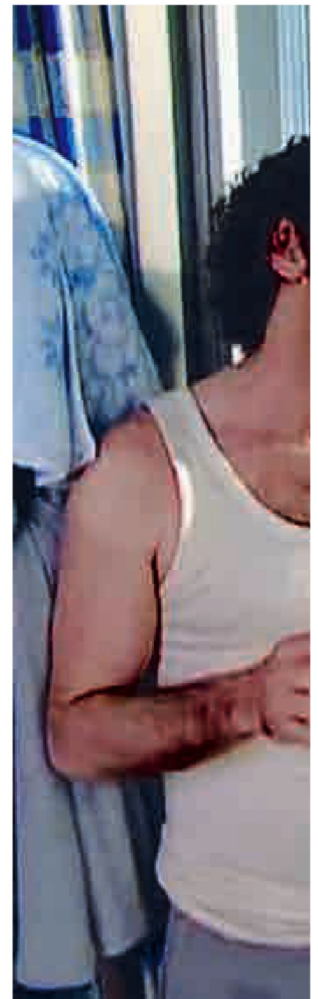
prima ma anche il Mago Forrest, Raul Cremona. C'era qualità e un certo stile di scrittura che purtroppo negli anni si è perso».

Ma perché?

«Credo che una grande influenza sullo stile e sui tempi comici l'abbia avuta la diffusione dei social network, ci ha abituati a interventi veloci altrimenti cala l'attenzione. Un video sul web che dura più di 30 secondi perde di efficacia e rischia di essere chiuso».

È così anche in teatro?

«Meno, però anche il pubblico teatrale subisce l'influenza dei social e soprattutto non vuole rischiare. Si sta perdendo la curiosità. Si va a vedere il personaggio visto in tv».



Ma comici si diventa o si nasce? Claudio Batta ha sempre voluto fare il comico?

«Si nasce, credo. Credo che la comicità, la capacità di far ridere sia innata. Io avevo sin da bambino il desiderio di far ridere anche per essere al centro dell'attenzione, chi fa

Oltre... oltre la carta... oltre il colore... oltre i desideri...



Editoria Grafica Colombo

STAMPA OFFSET

depliant, cataloghi, libri, periodici, calendari, packaging, cartotecnica ...

STAMPA DIGITALE

pannelli grandi formati, totem, banner, segnaletica, pareti per stand fieristici ...

La bellezza è anche comunicazione



LA NOSTRA CASA EDITRICE TAM
Scopri i nostri libri degli autori lecchesi



NUOVA USCITA



NUOVA USCITA



Acquista i nostri libri in libreria e sulle principali piattaforme online • **AMAZON** • **MONDADORI** • **IBS** • **HOEPLI** • **FELTRINELLI** • **LIBRACCIO**

Il catalogo completo su www.tameditore.it

Via Roma, 87 - 23868 VALMADRERA (LC) - Tel. 0341 583015 - info@edgcolombo.it - www.edgcolombo.it



Claudio Batta sarà protagonista il 26 marzo alle 21 di «Solo», il suo ultimo spettacolo in sala Ticozzi

Claudio Batta è nato a Milano nel 1968 Da Zelig al teatro passando per la tv: comico a tutto tondo



LECCO (rch) **Claudio Batta** è nato a Milano il 10 agosto 1968. Il grande pubblico ha imparato a conoscerlo nel personaggio di Capocenero «l'enigmista» di Zelig e come protagonista della sit-com «Belli Dentro», ambientata in carcere, con il personaggio capo-cella Ciccio. Claudio nasce dal teatro. Inscena opere di vario genere tra il 1990 e il 1993 con la compagnia «Tempi Moderni»: da Agatha Christie ad Anton Cechov.

Nel 1989 partecipa alla sit-com televisiva «Giorni d'estate» (Italia 1). Nei primi anni '90, oltre a interpretare numerosi spot pubblicitari, un pubblico numeroso lo segue alla radio dal 1990 al 1993 con la compagnia «Giorni d'estate» (Italia 1). Nel 1989 partecipa alla sit-com televisiva «Giorni d'estate» (Italia 1).

Nel 1999 fa parte di NBC (Natural Born Comedians), primo laboratorio teatrale di Zelig. Nello stesso anno conduce «Zelig countdown» con Mr.

Forest. Dal 2000 al 2006 prende parte a sei edizioni di «Zelig circus» in prima serata, partecipando a numerose speciali dirette televisive.

Dal 2003 al 2007 è protagonista di quattro edizioni della sit-com «Belli Dentro».

Nel 2005 è in tournè teatrale con «Adesso Batta!» con la regia di Alessandro Benvenuti. Nello stesso anno prende parte al Film «Tutti all'attacco» con Massimo Ceccherini, regia di Lorenzo Vignolo. Nel 2008 partecipa all'ultimo lavoro di Sandra Mondaini e Raimondo Vianello «Crociera Vianello», film per la TV. Nel 2010 fa parte del cast di «Voglia di aria fresca», condotto da Carlo Conti su Rai 1.

Dal giugno 2015 è on-line la web-series «La cresta dell'onda», che vede Claudio Batta interpretare insieme a Rocco Ciarmolli. È direttore artistico del teatro «Sacra Famiglia» di Cesano Boscone.

questo mestiere un po' di esibizionismo ce l'ha. Anche se le ragioni per cui si sale su un palco sono molte».

Per esempio?
«Spesso il palco è una cura, ci fa stare bene».

È così anche per lei?
«Sì, il palco mi salva. Quando sono in scena dimentico

tutti i problemi piccoli e grandi e penso che la vita non sia poi così male»

Allora è vero che i comici sono tristi...

«Non proprio tristi, forse un po' più sensibili».

E dove si vede Claudio Batta tra vent'anni?

«Domanda difficilissima,

fatico a immaginarmi tra cinque minuti. Ma mi piace pensarmi in una piccola città di mare, mentre passeggiando con il mio cane, prendo la barca. Una vita tranquilla».

Senza palcoscenico?

«Chissà: magari sarà guarito e non ne avrò più bisogno».

Ottica DIEGO SALA

Specialisti della tua visione

È ora di scegliere il comfort totale per la tua vista!

Per vedere bene
sia da lontano che da vicino
affidati a noi per l'applicazione
di lenti **PROGRESSIVE**.





L'etologo sarà ospite il 22 marzo alle 18 in sala conferenze del Palazzo del Commercio «Il tramonto dell'uomo verso nuovi modelli di esistenza» Marchesini ci farà assistere alla nascita di una scienza

LECCO (rch) Non capita tutti i giorni di poter assistere alla nascita di una nuova scienza e di poter osservare come si struttura, quali sono i suoi riferimenti epistemologici e come è destinata a mutare il campo di indagine di altre. Accadrà a Leggermente con l'intervento di **Roberto Marchesini** «Il tramonto dell'uomo verso nuovi modelli di esistenza» il 22 marzo alle 18 in sala conferenze del Palazzo del Commercio.

La zootropologia non ha un approccio antropocentrico, ha una visione ecologica dell'uomo come essere inserito in un ecosistema di relazioni

Roberto Marchesini, è infatti etologo e fondatore della zootropologia, la disciplina che si occupa della relazione tra l'essere umano e le altre specie, e studioso di scienze cognitive. Nato a Bologna nel 1959, dopo la Laurea in Medicina Veterinaria presso l'Università di Bologna, negli anni '90 inizia la sua attività di ricerca e divulgazione, collaborando con **Giorgio Celli**. Insieme al celebre studioso entomologo, realizza cortometraggi sul rapporto con gli animali e la natura per promuovere l'educazione ecologica nelle scuole. In seguito, ha svolto importanti incarichi come consulente in progetti di tutela dei diritti animali e di Animal Welfare presso numerosi enti pubblici e privati italiani.

Nel 1997 fonda il Siusa (Istituto di Formazione Zootropologia), di cui è tutt'ora direttore, tramite cui promuove in tutta Italia corsi di alta formazione sulla relazione con gli animali familiari, sulla Pet Therapy e nel campo della relazione bambino-animale.

Che cos'è la zootropologia e qual è il suo oggetto specifico?
«È una disciplina che studia come la relazione con le altre specie ha influito sulla vita dell'es-

no ha mutuato alcuni comportamenti. La vita sulla terra esiste da 3,8 milioni di anni, il meccanismo di selezione naturale ha premiato comportamenti che sono soluzioni adattive efficaci che l'uomo ha mutuato per imitazione. Pensiamo ai comportamenti rituali dell'accoppiamento, alla costruzione delle dighe, delle abitazioni. Ci sono varie discipline oggi che studiano gli animali e realizzano oggetti tecnologici ispirati a loro. Il velcro è nato così, per biomimesi, attualmente si sta studiando il moto di una farfalla per realizzare un orologio. Del resto non dimentichiamo che anche Leonardo Da Vinci chiamò la sua macchina per volare ortotero».

Una rivoluzione copernicana. Come è stata accolta?

«Da qualcuno con scetticismo, per la falsa credenza che una concezione non antropocentrica minasse lo specifico dell'essere umano. Non è così, anche se la zootropologia è una delle discipline che sta sviluppando il posto umanismo, il tentativo di superare l'antropocentrismo per approdare appunto ad una concezione ecologica».

Come ci si sente ad essere un pioniere? Quali sono i rischi?

«Aprire una nuova strada è affascinante, è una grande possibilità ma occorre mantenere rigore e umiltà. Una nuova disciplina è un nuovo obiettivo, una nuova lente focale con cui fare ricerca sul campo. Si parte da questioni irrisolte ma non si può pretendere di risolverle tutte con questa chiave. Attualmente diversi ricercatori stanno utilizzando la prospettiva della zootropologia per fare ricerca sul campo».

L'assunto non antropocentrico della disciplina dovrebbe indurre nuovi comportamenti, anche verso le altre specie?

«Sì, ma purtroppo viviamo in un'epoca che nega la relazione perché sottrae all'altro il suo specifico, ne fa un

Aprire una nuova strada è affascinante, è una grande possibilità ma occorre mantenere rigore e umiltà. Una nuova disciplina è un nuovo obiettivo

oggetto di soddisfazione dei propri bisogni. In un clima così narcisistico è difficile immaginare che si possano modificare comportamenti di sfruttamento. Pensiamo alla relazione di molti con i propri animali d'affezione, non dovrebbero solo essere oggetti d'affetto, ma molto altro perché è una relazione che riguarda tutte le dimensioni dell'esistere».



L'etologo Roberto Marchesini sarà a Lecco il 22 marzo

UFFICIO MODERNO

Fidati di chi conosci
oltre 30 anni di esperienza al tuo servizio

Offerta su tutti i TONER compatibili e rigenerati - SCONTO ECCEZIONALE -

20%

Consumabili BUFFETTI
Come gli originali!

Sedia Navigator

A soli €244,00
€ 189,00

OFFERTE VALIDE FINO AL 30 APRILE 2023

Registratori Basic

Acquisto minimo 12 pz.
A soli €4,85
€ 3,65

MERATE - Viale Verdi, 16 - Tel 039.599338 - uff.mod@tiscali.it

Il «mattatore» della tv sarà protagonista il 27 marzo alle 21 nell'auditorium della casa dell'Economia

A Lecco anche Ezio Greggio

LECCO (rch) È lui non è lui? Certo che è lui! È proprio **Ezio Greggio** il «mattatore» protagonista il 27 marzo alle 21 nell'auditorium della casa dell'Economia dell'incontro «N.1 Una vita di avventure, incontri, scherzi e risate», in cui presenterà l'omonimo libro (Solferino).

Ezio Greggio è uno dei volti più noti della televisione, ha condotto oltre 4.000 puntate del Tg satirico, molte in compagnia di **Enzo Iacchetti**, ed è autore di personaggi consegnati all'olimpico della comicità come l'indimenticabile imbonitore dell'«asta tosta, oggetti tosti per tutti i gusti», in cui cercava di piazzare le croste del noto artista Teomondo Scrofolo al pubblico in sala. Tra le sue abilità, oltre a quelle di conduttore, va segnalata la capacità di creare veri e propri tormentoni destinati ad entrare nel linguaggio comune: «Da leccarsi le orecchie»; «chi se ne fut fut», solo per citarne alcuni.

Nato in provincia di Biella nel 1954, ha debuttato in Tv nel 1972 a Tebebiella, qualche anno dopo nel 1977 partecipa a Il Cantagiro come cabarettista e il regista **Gian Carlo Nicotra** lo nota e lo inserisce nel cast di «La sberla» su Rai uno. Ma l'appuntamento con il destino è nel 1983, con la prima edizione di Drive In che gli darà moltissima popolarità.

Ne «N.1» il comico racconta aneddoti, amicizie, storie di vita: della notte che con **Gianfranco D'Angelo** «si venderono» le stanze del residence. O anche di quella volta in cui, al Drive In, **Carlo Pistorino** venne convinto di essere stato escluso da un ricevimento con la Regina Elisabetta. E di quando a Los Angeles **Mel Brooks**, vittima di uno scherzo, staccò furibondo un assegno da duemila dollari... per vederselo restituire poco dopo.

Ezio Greggio ripercorre quasi mezzo secolo di carriera senza un attimo di respiro: retroscena e aneddoti divertenti, scherzi combinati a colleghi e a malcapitati vari, trasferte per serate di cabaret che sembrano episodi di una fiction.

Ma soprattutto ci saranno i racconti esclusivi legati a tante amicizie: da Gianfranco D'Angelo a Mel Brooks, da John Landis a Enzo Iacchetti, da Kelly LeBrock a Carlo ed Enrico Vanzina, passando per Leslie Nielsen e una sua certa infernale invenzione.

Nel racconto di Greggio vediamo scorrere la storia dello spettacolo e del nostro Paese da una prospettiva privilegiata, quella di chi l'ha fatta: dalla nascita delle Tv private con Tebebiella, al cinema dei favolosi anni '80 con Puppies e la nuova commedia all'italiana, e poi il mondo del cinema internazionale, da Hollywood a Montecarlo dove Greggio ha fondato assieme a Mario Monicelli un festival del cinema

dedicato alla commedia.

Come spiega la quarta di copertina, Ezio Greggio è nato nello stesso anno della televisione e la frequenta da quarantacinque anni ma non l'ha mai sposata: in queste pagine c'è infatti la televisione ma c'è, soprattutto, la vita. Gli incontri, la goliardia, il divertimento e l'autentica felicità di chi sa di aver vissuto una stagione speciale. E la condivide con i lettori, con lo stile brillante che lo ha reso celebre e la generosità che lo rende davvero «numero uno».

Non solo risate infatti, Ezio Greggio ha anche un cuore grande, forse non tutti sanno che proprio grazie ai diritti d'autore dei suoi libri (ne ha scritti ben 5 prima di quest'ultimo) ha creato l'associazione Ezio Greggio per l'aiuto ai bimbi nati prematuri, che ha donato in oltre 25 anni di attività in collaborazione con altre associazioni, numerose apparecchiature come incubatrici, respiratori e monitor ai centri neonatali di 70 ospedali italiani, contribuendo a salvare oltre 15mila bimbi. Per questa sua attività meritoria è stato nominato dalla Società Italiana di Neonatologia «Neonatalogo ad Honorem» nel 2005 a Pavia ed ha ricevuto altri riconoscimenti. Da alcuni anni l'associazione è impegnata anche all'Estero.

È proprio vero: ridere fa bene al cuore e alla vita, perché come diceva bene Italo Calvino: «Prendete la vita con leggerezza, che non superficialità».



Ezio Mauro racconta la storia del 1922

«L'anno del fascismo: 1922 cronache della marcia su Roma», sarà presentato il 25 marzo alle 18 a palazzo del Commercio



LECCO (rch) «Una spallata lunga un anno»: è la definizione che lo stesso **Ezio Mauro** dà del 1922, al termine della sua ultima indagine giornalistica sulla storia, compendata nel volume edito da Feltrinelli dal titolo chiaramente apodittico «L'anno del fascismo: 1922 cronache della marcia su Roma», che presenterà il 25 marzo alle 18 a palazzo del Commercio.

Ezio Mauro, piemontese, classe 1949 è giornalista ed è stato direttore de La Stampa dal 1992 al 1996 e poi di Repubblica, dal 1996 al 2016. La sua carriera nella carta stampata ha inizio nel 1972 quando collabora con la Gazzetta del Popolo e, a causa dei suoi articoli sul terrorismo, è oggetto di attenzione da parte di Patrizio Peci, prima terrorista e poi collaboratore di giustizia. In seguito si occuperà dei cambiamenti indotti

dalla perestrojka nelle regioni dell'Est Europa per approdare poi a La Stampa.

Come Mauro stesso suggerisce ai lettori di «Primaonline» il suo libro cerca di rispondere alla domanda che non abbiamo ancora smesso di farci: «Cent'anni dopo resta la domanda fondamentale: come ha potuto l'Italia liberale arrendersi e consegnarsi al soprano della Marcia su Roma fascista? Per raccontare e capire cos'è accaduto nell'ottobre 1922, aprendo la strada a Mussolini per la presa del potere, bisogna indagare il cammino squadrista attraverso i dieci mesi del 1922, l'anno in cui il Paese ha perso la libertà, avviandosi verso la dittatura».

«L'anno del fascismo» è appunto un viaggio nel '22, con il movimento ancora giovane (ha ap-

pena tre anni dalla fondazione), guidato da Benito Mussolini, ex socialista poi interventista e quindi alleato con gli Agrari, che riesce ad arrivare alla testa del governo a soli 38 anni e mezzo», spiega Mauro.

Ad essere avvincente ed interessante è il metodo con cui Mauro compie questo viaggio: un vero e proprio reportage in presa diretta dentro gli avvenimenti, anche minuti, di quei mesi.

Un libro che a cent'anni e qualche mese dall'accaduto vale la pena leggere per non dimenticare quanto fragili possano essere gli Stati liberali davanti alla violenza cieca, anche quando si tenta di darle una forma istituzionale come fece re Vittorio Emanuele III offrendo a Mussolini l'incarico per formare il governo. Un passo che, invece, fu decisivo per la resa al fascismo.



RIPARAZIONI CORNO
Centro Assistenza Elettrodomestici
MULTIMARCHE Partner

Scrivici su **Whatsapp**
0341.282017



**ASSISTENZA A DOMICILIO
SU LECCO E PROVINCIA**



MONTEVECCHIA **039.9930076** | LECCO **0341.282017**

www.riparazionicornocorno.com

Seguici sulla nostra pagina **Riparazioni Corno**



VITARA HYBRID 4X4 ALLGRIP

Suzuki Vitara Hybrid. Consumo ciclo combinato: da 5,2 a 6,1 l/100km (WLTP). Emissioni CO₂: da 121 a 137 g/km (WLTP). Tutti i dettagli sui vantaggi, le promozioni applicabili e la disponibilità sono reperibili presso le concessionarie ufficiali o sul sito suzuki.it



Agos Seguici sui social e su suzuki.it 3PLUS SUZUKI MOTUL

RENZO NEGRI

CONCESSIONARIA
SUZUKI
per LECCO e PROVINCIA

PESCATO - LECCO
Via Roma, 28 - Tel. 0341 362221
www.concessionariarenzonegri.it



Un libro scritto a quattro mani da Ezio Abbate e Claudio Fava

«Centoventisei», racconto fulminante

Si parla, senza citarla, della strage di via D'Amelio del 1992

LECCO (rch) Ezio Abbate scrittore e sceneggiatore è autore con Claudio Fava del libro «Centoventisei» un racconto di fulminante efficacia in cui, senza mai citarla, alludono ai preparativi della strage di via D'Amelio del '92 in cui perirono la vita il magistrato Paolo Borsellino e cinque agenti della scorta.

Come nasce l'idea del libro?

«Se Spatuzza non avesse deciso di raccontare la verità, questa storia non l'avremmo mai conosciuta. Per anni la verità processuale è stata quella, falsa, di Scarantino, e questo depistaggio, questo cortocircuito tra verità e bugia ci è sembrato potente. Claudio ed io siamo partiti dalla realtà e poi l'abbiamo trasfigurata. L'inizio e la fine sono le uniche cose che non abbiamo trasformato. Nel mezzo, il nostro personale depistaggio narrativo».

«Claudio e io ci siamo conosciuti scrivendo serie tv. E il mondo della sceneggiatura è come quello musicale: si sta in una band, si sta insieme e si suona. Solo che noi scriviamo»

Come mai la scelta di un libro a 4 mani?

«Claudio ed io ci siamo conosciuti scrivendo serie tv. E il mondo della sceneggiatura è come quello musicale: si sta in una band, si sta insieme e si suona. Solo che noi scriviamo. E abbiamo voluto portare questa esperienza nel mondo letterario. Per noi è facile, anzi, naturale. Abbiamo suonato insieme per mesi interi ed ecco il libro, scritto, suonato e arrangiato».

da una band di due persone».

Come è cambiata la mafia negli anni? Quale è il profilo di cosa nostra oggi, sempre che sia cambiata?

«Cosa Nostra è antica e al tempo stesso imprevedibile nelle sue mutazioni, la forma criminale più perfetta nel mescolare tradizione e modernità. È cambiata, si è adeguata a noi, alle nostre intuizioni, alle nostre leggi, al nostro mutato senso morale. Un tempo investiva nelle ville e negli agrumeti, adesso ricicla i propri guadagni nelle aziende hi-tech, in beni immateriali, in fondi sovrani. Moderna, spregiudicata, evoluta: e al tempo stesso ripiegata su se stessa, sulle proprie mitologie, assediata e mai doma come un Macbeth dei tempi nostri. Solo che i nostri cuori non sono più così bianchi».

Qual è il racconto che se ne fa oggi?

«Il grande rimorso, ci sembra, è sempre lo stesso. Se la mafia non esistesse più perché sconfitta, o scomparsa perché esausta, ce ne inventeremmo un'altra. Una cosa nostra 2.0, al passo con i tempi, digitalizzata, profumata di nuovo come una start up, fresca di fabbrica. Stiamo dicendo che la condizione morale della mafia è anche nella sua necessità, un male che serve a definire il bene, un tragico principio motore che tiene insieme pezzi della realtà, produce anticorpi, esalta ed esaspera».



Ezio Abbate e la copertina del libro

Scrittore ma anche sceneggiatore: che rapporto tra romanzo e serie tv?

«Un rapporto molto semplice: nel romanzo, lo scrittore deve essere narratore, regista, direttore della fotografia, attore, scenografo, costumista, elettricista, segretario di edizione e direttore di casting, e tutto questo parla di libertà, certo, ma anche di responsabilità assoluta. In una serie tv, lo scrittore deve solo essere narratore e sperare, in alcuni casi con possibilità di intervento, che l'immagine finale sia più fedele possibile a quel che si è inventato. Alla fine di tutte e due le avventure, c'è il pubblico, che per noi, o almeno per come noi due intendiamo il mestiere di narratore, resta sempre sovrano».

Il giorno in cui ci saremo sbarazzati di questa mafia, per via giudiziaria o culturale, ci troveremo a fare i conti con un'altra oscura devianza, con un'altra banalità del male. Il Leviatano, avrebbe detto Thomas Hobbes. Destinato ad accom-

pagnare le notti dell'uomo».

L'arresto di Matteo Messina Denaro ha davvero impatto nella lotta alla criminalità o è l'arresto di qualcuno che si era già arreso e non era più una figura di primo piano?

«Ha naturalmente un impatto fortissimo la cattura di un capomafia lattitante da 40 anni. Al di là del suo reale peso specifico nell'organizzazione attuale, c'è il passato da portare in tribunale».

Claudio Fava, giornalista, scrittore e autore per il cinema presenta il volume scritto con Ezio Abbate



Claudio Fava, giornalista, scrittore e autore per il cinema

«Un libro nato dal desiderio di raccontare la normalità del male»

LECCO (rch) «Un libro nato dal desiderio di raccontare non la mafia, ma la banalità, la normalità del male. Di come in una notte palermitana tre vite possano sperimentare la prossimità del male. Volevamo togliere ogni epos alla storia criminale e lasciar fuori tutta la parte pubblica della vicenda poi nota - così Claudio Fava, giornalista, scrittore ed autore per il cinema presenta «Centoventisei» (Mondadori) il libro scritto a quattro mani con Ezio Abbate».

I protagonisti di questo libro sono un vecchio killer in disarmo, una sospettosissima moglie al nono mese di gravidanza, un balordo che vuole farsi mafioso. Attorno al furto di una centoventisei si accende un crescendo di presentimenti, equivoci, rivelazioni, fughe. «Un racconto surreale, non un libro didattico o contro la mafia», chiosa Fava. Insomma decisamente diverso dai molti scritti dall'autore come «Nel nome del padre» (Dalai Editore), o «Il mio nome è

Caino» (Baldini & Castoldi)

Lei ha detto togliere ogni epos alla criminalità. Ma qual è oggi la percezione della criminalità organizzata? Certe serie TV rischiano davvero di mitizzarla ulteriormente?

«Non credo: la mitizzazione sta nel mondo reale. La capacità di seduzione della malavita è un dato di fatto. Per i ragazzini cento euro in tasca, la pistola, l'iniziazione, entrare a far parte di una gerarchia, nella paranza, che è carne da cannone, l'arroganza, la forza, il potere sono seduzioni forti, soprattutto se non c'è altro. Spesso siamo di fronte a un circuito chiuso, ad un tramandarsi di padre il figlio questo fascino del male».

Mafia, Camorra, 'Ndrangheta, Sacra corona unita: è ancora la stessa la geografia della criminalità organizzata?

«I nomi possono essere gli stessi, ma hanno perduto i riferimenti naturali, La 'Ndrangheta oggi è nelle periferie della

Brianza, la mafia ha sviluppato rapporti oltreoceano. Hanno seguito il denaro, l'aumento della spesa pubblica, il potere, non ha più senso oggi associare la Calabria alla prima e la Sicilia alla seconda».

Per molto tempo il riferimento della criminalità organizzata è stata la politica. Sono cambiati gli interlocutori? E chi sono oggi?

«Oggi basta un amministratore di un comune, un funzionario che ti favorisce in un appalto. La connivenza è dentro l'economia reale, nella sanità, nelle costruzioni».

Suo padre Giuseppe Fava, come lei giornalista e in prima linea nella lotta alla criminalità organizzata, fu assassinato da Cosa Nostra nel 1984. Quali e quante delle sue scelte sono state influenzate da questo fatto?

«Nessuna. Nessuna personale e professionale, facevo il giornalista e lo scrittore, come tanti altri insieme a me e insieme a lui. Non occorre essere orfani per essere arrabbiati con un sistema criminale o aver desiderio di giustizia».

C'è un comportamento che ciascuno di noi può mettere in atto per scongiurare il modello mafioso?

«Sì. Evitare l'indifferenza rispetto alle cose che accadono, evitare di sentirsi stranieri, estranei».

L'incontro con Bonomi è previsto per il 20 marzo alle ore 21 a palazzo del Commercio. Si tra

«L'identità sta nel soggetto o n

LECCO (rch) «L'identità sta nel soggetto o nella relazione?». Partirà da questo interrogativo preso in prestito dal filosofo Emmanuel Lévinas, l'intervento del sociologo Aldo Bonomi, previsto per il 20 marzo alle ore 21 a palazzo del Commercio.

«Prima di rispondere a questo interrogativo, però, vorrei riflettere sul secondo termine della questione: la relazione - ci dice - Relazione è una parola dolce, pensiamo alle relazioni amorose o amicali. E allora quando questa parola si è fatta pesante, faticosa? È accaduto quando la relazione si è spezzata. Perché? Perché senza relazione, senza lo sguardo dell'altro noi perdiamo la nostra identità».

Dunque la risposta al quesito è questa?

«Sì. L'identità sta nella relazione, non nel soggetto. È la risposta che dà anche Lévinas. Quando si smarrisce la relazione si fatica a rintracciare l'identità. E questo avviene con maggior forza quando la rottura delle relazioni accade in quelli che io definisco "salti d'epoca"».

Che cos'è un salto d'epoca?

«Il salto d'epoca si realizza quando quelli che io chiamo flussi impattano sui luoghi e trasformano il contesto economico, sociale e ambientale. I flussi sono fenomeni quali la finanza, le migrazioni, i corridoi internazionali per il trasporto di persone, merci ed idee, ma anche le internet company, gli strumenti di e-commerce, le community, le reti territoriali e naturalmente la pandemia. Questi fenomeni impattano come accennavo sui luoghi e sulle comunità e le trasformano radicalmente. Noi stavamo affrontando la dinami-

Partirà da questo interrogativo di Lévinas l'intervento del sociologo Aldo Bonomi



Aldo Bonomi, sociologo e ricercatore è tra i grandi protagonisti di Leggermente, un graditissimo ospite quasi fisso

ca dei flussi dentro la globalizzazione, ma le reti internazionali hanno subito un contraccolpo dal "flusso" della pandemia prima e della guerra ora. La pandemia, di cui ci siamo quasi dimenticati, è stato un flusso davvero impattante e trasformativo».

In che senso?

«Durante la pandemia ci hanno invitato alla distanza sociale, utilizzando un'espressione che è decisamente più ampia di distanza fisica, che era quella necessaria. La distanza sociale ha frantumato ulteriormente le relazioni e ha generato angoscia perché in un luogo privo

di relazioni non possiamo riconoscere l'identità. Una teoria che non appartiene solo a Lévinas, ma che ha esplorato anche Fernand Braudel analizzando la relazione tra città e contado. Braudel introduce così il concetto di territorio che è il luogo delle relazioni. Il territorio è un elemento rilevante per ragionare di identità. E la domanda corretta sul territorio se la pone Heidegger che si chiede se il territorio vada prima abitato e poi pensato. Per quanto mi riguarda il territorio prima si pensa e poi si abita. È nel territorio che occorre ricostruire quelle relazioni che i flussi hanno interrotto».

Ma è possibile ricostruire le relazioni? Da dove bisogna partire?

«Io penso che sia necessario partire dal concetto di comunità. Attualmente noi viviamo in una comunità governata dal rancore, dalla distanza dall'altro. Questa è una comunità sterile che non contribuisce a ricostruire le relazioni. Le relazioni si costruiscono all'interno di una comunità di cura. Comunità in cui l'altro da sé non è una minaccia. Ma attenzione: con la pandemia abbiamo riscoperto la cura dei corpi, anche

con la medicina territoriale, ma non è questo che intendo con comunità di cura. Cura è per esempio quello che accade a Lecco grazie a comunità come la Casa sul pozzo, e anche quello che sta facendo don Milani, non solo con l'oratorio ma con il cinema, e l'arte. La cura non riguarda solo i corpi, ma, di nuovo le relazioni. Ed ancora non è sufficiente».

La comunità di cura non basta a rigenerare le relazioni?

«No, se non diventa una comunità di cura larga in cui è coinvolta anche la comunità operosa, cioè le forze economiche che definiscono il modello di sviluppo. E occorre fare molta attenzione perché sul modello di sviluppo che deve evolvere verso la comunità di cura larga impatta con tutta evidenza un altro flusso, quello del cambiamento climatico che ci spinge a dire che la comunità di cura larga deve includere anche la cura dell'ambiente ed evolvere ulteriormente».

In quale direzione deve evolvere la comunità di cura larga che comprende, mi pare, ogni aspetto della socialità e dell'economia?

«Verso la comunità di destino, suggerita dallo psichiatra Eugenio Borgna, autore con me di "Elogio della depressione" (Einaudi). La comunità di destino è quella che include, comprende nella comunità di cura la sofferenza dell'altro. L'intuizione di un umano destino comune ci deve spingere ad andare verso l'altro da noi, a non rinserrarci nel rancore, perché come dicevamo all'inizio l'identità del soggetto si realizza solo nella relazione con l'altro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONTINUA

FINO A DOMENICA 19 MARZO

FUORI TUTTO

Vendita promozionale per rinnovo collezioni



df SPORT SPECIALIST

www.df-sportspecialist.it

SIRTORI -LC-

Località Bevera | Via delle Industrie 17
SP51 Prov. Villasanta/Oggiono
Tel. 039.9217591

atta di un ospite quasi fisso della manifestazione

nella relazione?»



Scrive su diverse testate nazionali Aldo Bonomi torna a Lecco, ospite gradito di Leggermente

LECCO (rch) Aldo Bonomi, sociologo e ricercatore è tra i grandi protagonisti di Leggermente, un graditissimo ospite quasi fisso. Dal 1986 dirige il consorzio AASTER, di cui è fondatore. È professore a contratto allo IULM con il corso «Società, territorio e globalizzazione», nell'ambito del progetto Ateneo per la città.

Scrive su diverse testate nazionali, Vita, Manifesto, Corriere della Sera e sul Sole 24 ore dove cura la rubrica «microcosmi». È responsabile della collana «Comunità concrete» per la casa editrice Derive Approdi e ha fondato e diretto il periodico «Communitas».

Mantenendo al centro del suo interesse le dinamiche sociali, antropologiche ed economiche dello sviluppo territoriale e delle trasformazioni del mondo delle associazioni di rappresentanza degli interessi imprenditoriali, del lavoro e delle professioni, negli anni '90 ha promosso, insieme con Carlo Borgomeo le «Missioni di sviluppo» nell'ambito della Legge 44 per l'imprenditorialità giovanile, e i «Patti territoriali per lo sviluppo» nell'ambito dell'esperienza al CNEL, presieduta da Giuseppe De Rita (1989-2000). È consulente di big player dell'economia e delle reti per la competizione nella ridefinizione del rapporto con i territori.

Appassionato dalle trasformazioni della composizione sociale nei contesti urbani ed extra urbani, con particolare riferimento al mutamento del rapporto tra smart city e smart land, ai processi migratori, ai fenomeni di vulnerabilità e marginalità sociale, alle forme di convivenza nelle comunità locali e nei quartieri metropolitani,



Don Flavio Riva insieme, a destra, al sociologo Aldo Bonomi, che sarà ospite a Lecco

ha ideato e curato alcune mostre esposte presso La Triennale di Milano dedicate alle trasformazioni dell'abitare, del convivere e del produrre nei territori investiti dalla modernità, nonché sulle nuove fragilità urbane.

È autore di numerosissime pubblicazioni e volumi di approfondimento. L'ultimo in ordine temporale è «Oltre le mura dell'impresa - Vivere, abitare, lavorare nelle piattaforme territoriali» (Derive ed Approdi) 2021. Il bel saggio propone un'ipotesi forte: la fabbrica è esplosa sul territorio, portando fuori dalle mura la logica dell'industrializzazione. Da questo assunto parte una paziente inchiesta dentro la scomposizione del lavoro fordista, nella con-

figurazione sociale emergente, nella metamorfosi antropologica e le sue inquietanti ambivalenze. L'analisi, assumendosi il rischio di anticipare la tendenza, indaga il farsi produttivo del consumo e l'industrializzazione della vita quotidiana, nella dialettica tra comunità del rancore e comunità di cura. Con una solida base empirica, che permette di cogliere nella loro traduzione concreta concetti quali piattaforma o algoritmo, il volume costituisce un vero e proprio «almanacco dei territori» nelle viscere produttive del Nord. Da questa geografia emerge un'immagine di territorio che propone inedite forme di convivenza e pluralità di nuove istituzioni.



Salute Prevenzione Diagnosi Cura

TROVA IL CENTRO PIÙ VICINO A TE!
Consulta l'elenco su www.cabpolidiagnostico.it

Cab Polidiagnostico è da oltre 40 anni centro di riferimento per la sanità privata in tutto il territorio brianzolo: **visite specialistiche, esami del sangue, diagnostica e programmi di prevenzione personalizzati.**

Per info e prenotazioni:
info@cabpolidiagnostico.it | 039.9210202
www.cabpolidiagnostico.it



E' uno dei massimi esperti delle vicende delle teste coronate del Regno Unito

Caprarica ci porta tra i reali inglesi

Sarà protagonista il prossimo 5 maggio al teatro San Lorenzo di Mandello dove presenterà il suo «Re Carlo e il destino della corona»

LECCO (rch) Stile inconfondibilmente inglese, **Antonio Caprarica** è scrittore e giornalista e uno dei massimi esperti delle vicende delle teste coronate del Regno Unito.

Sarà protagonista il prossimo 5 maggio al teatro San Lorenzo di Mandello dove presenterà il suo «Re Carlo e il destino della corona» (Sperling & Kupfer).

Si tratta di una data significativa, perché il giorno successivo, il 6 maggio, è prevista proprio l'incoronazione di Carlo d'Inghilterra.

«Non c'è dubbio che il percorso per arrivare a indossare quella corona sia stato movimentato e non privo di ostacoli», ci avvisa l'autore che lo ripercorre in questo nuovo libro, iniziando dall'infanzia di Carlo, ragazzo timido e insicuro, bullizzato dal padre, alla disperata ricerca di approvazione da parte della madre; una giovinezza segnata dall'attesa e dalla preparazione a quel ruolo di eterno erede che ricoprirà per un tempo da record. E poi il matrimonio forzato con Diana e l'amore impossibile per Camilla, i risvolti e segreti di uno dei triangoli amorosi più chiacchierati di sempre, fino alla tragedia che getterà un'ombra sulla famiglia reale e segnerà per sempre la vita del principe. Nel tempo non sono state poche le sfide che Carlo si è ritrovato ad affron-



Antonio Caprarica è uno dei massimi esperti delle vicende delle teste coronate del Regno Unito

sempre regina» (Sperling e Kupfer) e già deve affrontare le vicende di una nuova testa coronata, in un momento non privo di turbolenze, data anche l'uscita recente della tanto chiacchierata «Spare» l'autobiografia del principe Harry, «la riserva» come sembra lo chiamassero con disinvoltura anche in famiglia.

Per la verità Caprarica aveva già sollevato la questione della fragilità del secondogenito di Carlo e Diana con «William e Harry. Da inseparabili a nemici», uscito sempre per Sperling e Kupfer proprio lo scorso anno. In quel volume il giornalista aveva ripercorso la parabola che ha portato i due fratelli «due orfani uniti dalla disperazione di una perdita immensa e dal ricordo di una felicità irrecuperabile» alla complessa situazione in cui si trovano ora.

Senza mai scendere nel pettegolezzo, con un'eleganza innata e davvero british, Caprarica racconta le vicende della corona inglese da un punto d'osservazione privilegiato con uno stile giornalistico che ha affinato nella sua lunga carriera: ha accumulato la sua vasta esperienza internazionale in trent'anni di reportage televisivi dall'estero: per la Rai è stato prima inviato di guerra in Afghanistan e Iraq, poi corrispondente da Gerusalemme, Il Cairo, Mosca, Parigi e Londra.

tare: la gestione di una famiglia a dir poco problematica, l'educazione dei figli, la ribellione di Harry culminata con la scelta di seguire la sua Meghan negli Stati Uniti. Pagina dopo pagina, Caprarica ci mostra il vero volto del

nuovo sovrano, le idee politiche e di riforma e la determinazione di un uomo che, tra scandali e difficoltà, è alla fine salito al trono al fianco della donna a cui non ha mai voluto rinunciare. Ma anche lasciando dietro di sé

una scia di interrogativi: con un'eredità pesante come quella di Elisabetta, che tipo di re sarà Carlo? E che regina sarà Camilla, come occuperà il posto che avrebbe dovuto essere di Diana? Cosa ne sarà, ora, della monarchia in-

glese?

Per Caprarica, già protagonista lo scorso anno di Leggermente, ma all'auditorium di Merate, si è trattato di un anno impegnativo: non si è ancora spenta l'eco del suo successo «Elisabetta. Per



Luigi Zoja, psicoanalista junghiano di lungo corso, sarà protagonista il 19 maggio al Palazzo del Commercio

Un saggio innovativo che attinge a vastissime competenze pluridisciplinari
«Paranoia» ricostruisce la dinamica, la perversità e il fascino ma anche la potenza del contagio psichico pandemico

LECCO (rch) Rileggere il Novecento alla luce degli effetti della «luccia folia» e analizzare il radicarsi della differenza come sostituito inconsapevole della perdita delle relazioni. È la sfida lanciata da **Luigi Zoja**, psicoanalista junghiano di lungo corso che sarà protagonista il 19 maggio nella sala conferenze del Palazzo del Commercio.

Presenterà il suo libro «Pa-

ranonia» (Bollati Boringhieri) in cui per primo ricostruisce la dinamica, la perversità e insieme il fascino, l'assurdità ma anche la potenza del contagio psichico pandemico, in un saggio innovativo che attinge a vastissime competenze pluridisciplinari. Improvvisamente, vediamo con occhi diversi eventi che credevamo di conoscere, e comprendiamo quanto i paranoici di successo, Hitler o Stalin,

fossero tali per la loro capacità di risvegliare la paranoia dormiente nell'uomo comune.

Il paranoico, ci avvisa l'autore, spesso è convincente, addirittura carismatico. In lui il delirio non è direttamente riconoscibile. Parte dalla certezza granitica che ogni male vada attribuito agli altri. La sua logica nascosta procede invertendo le cause, è uno stile di pensiero privo di di-

mensione morale, ma con una preoccupante contagiosità sociale. Raggiunge infatti un'intensità esplosiva quando fuoriesce dalla patologia individuale e infetta la massa. Al punto da imprimere il proprio marchio sulla storia, dall'olocausto dei nativi americani alla Grande Guerra ai pogrom, dai mostrosi totalitarismi del Novecento alle recenti guerre preventive delle democrazie mature.



AUTOSCUOLA CENTAURO

www.autoscuolacentauro.it

I nostri servizi

- Patenti AM - A - B - C - D - E
- Duplicati patenti
- Patenti internazionali
- Corsi CQC merci e persone
- **RINNOVO PATENTI E VISITE IN SEDE**



✓ **BARZANÒ**
Tel. 039.955124

✓ **CASATENOVO**
Tel. 039.9205010

✓ **CASSAGO B.ZA**
Tel. 039.955124

✓ **COSTA MASNAGA**
Tel. 031.855498

✓ **LA VALLETTA B.ZA**
Tel. 039.2911577

✓ **LECCO**
Tel. 0341.220269

✓ **MISSAGLIA**
Tel. 039.9242099

✓ **ACI CASATENOVO**
Tel. 039.9239033

✓ **ACI MERATE**
Tel. 039.9900067

Stefano Zamagni
Responsabili,
come civilizzare
il mercato



Stefano Zamagni

LECCO (rch) Qual è il perimetro della responsabilità oggi? È questo il tema del libro «Responsabili, come civilizzare il mercato» (il Mulino), di **Stefano Zamagni** che sarà presentato il 24 marzo alle 16 nella sala conferenze di Palazzo del Commercio in un incontro on line con l'autore. Il focus del suo intervento verterà intorno al concetto di «Economia come cantiere di reciprocità», l'economia reale infatti diventa «civile» ogni volta che un'impresa compie un passo verso la gratuità e attiva relazioni di reciprocità.

Zamagni, nato a Rimini nel 1943, è un insigne economista, si è laureato nel 1966 in Economia e commercio presso Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e si è specializzato all'estero per tornare in Italia e insegnare in numerose università, dalla Bocconi all'Università di Bologna alla Johns University ed è tra gli ideatori delle Giornate di Bertinoro per l'economia civile, un momento di approfondimento e dialogo sul ruolo e le attività del Terzo Settore in Italia.

Che cosa significa oggi «essere responsabili»? Si chiede l'autore. Rispondere per il singolo è semplice, le difficoltà sorgono quando entrano in gioco azioni che riguardano la collettività. Chi è responsabile delle disuguaglianze crescenti, della disoccupazione, della povertà, dei disastri climatici? E che cosa accadrà nella società dei big data, dove le «smart machine» potranno «pensare» e decidere? Nel mondo iperconnesso e globalizzato ogni azione si carica di conseguenze non volute, e spesso neppure immaginate. Essere responsabili non è solo non fare il male, ma è agire per il bene e, nel mercato, adottare comportamenti che affermino la responsabilità come prendersi cura.

L'autore è un maestro del noir ed essendo un giornalista di cronaca nera è bravissimo a tratteggiare i personaggi

«Requiem per un killer», il 24 marzo

Piero Colaprico, giornalista milanese firma di Repubblica, presenterà la sua ultima fatica alla libreria Cattaneo



Piero Colaprico e il suo libro

LECCO (rch) **Piero Colaprico**, maestro del noir e giornalista di razza e di strada esperto di cronaca giudiziaria e nera, ci ha abituato a personaggi ben riusciti, come il maresciallo Pietro Binda, tratteggiato con Pietro Valpreda, ma con Marco Michele Sighieri, protagonista di «Requiem per un Killer» (Feltrinelli), si supera e realizza un piccolo capolavoro.

Dopo anni di lavoro duro e talvolta sporco, Emme-Emme, come lo chiamano i colleghi, è diventato un professionista stimato sia dalla questura, dove ha la sua scrivania, sia dai criminali, per conto dei quali uccide.

Esatto: il protagonista del romanzo è insieme detective e killer. Grazie all'esperienza e a quattordici omicidi alle spalle, si muove bene nel

doppio ruolo di sovrintendente alla Omicidi di Milano e di sicario di don Benigno Morlacco, boss della 'ndrangheta che gestisce gli affari nel Nord Italia. Un argomento che Colaprico conosce bene avendolo affrontato anche come giornalista, seguendo la pista dell'infiltrazione della mala calabrese nei maglie dell'industria della Brianza e dell'area mi-

lanese.

I guai per il protagonista cominciano quando don Benigno gli commissiona l'omicidio di Gualtiero Dugnani, avvocato del clan caduto in disgrazia, esigendo per il traditore un'esecuzione che lo faccia ridere a crepapelle. E la goccia che fa traboccare il vaso gli piove addosso quando il padrino-padrone gli affida anche l'intimidazione di

una top manager che oppone resistenza ai finanziamenti mafiosi: Emme-Emme apparentemente rispetta come sempre gli ordini, ma Mira, la sua vittima, è un osso duro, con cui si ritrova a stringere un legame ancora più pericoloso e a ipotizzare un personale piano di giustizia.

La verità è che questo uomo della doppia vita, lettore compulsivo, ironico, pronto ed arreso a tutto che racconta in prima persona ed in presa diretta gli avvenimenti, ci sta simpatico: è un antieroe perfetto in cui il confine tra bene e male quasi si stempera nell'empatia.

Sul fondo una Milano che diventa essa stessa personaggio, con il suo traffico, le vie discoste dal centro, i cortili, i quartieri, i navigli, i ma anche con l'infiltrazione mafiosa nella finanza, la vittoria dei grandi clan del Mezzogiorno che hanno imposto le loro regole.

«Requiem per un killer» è un noir con tutte le carte in regola, come è nello stile dell'autore e con una prosa incalzante, omicidi studiati, colpi di scena e inseguimenti e soprattutto personaggi credibili tratteggiati con precisione grazie all'esperienza giornalistica di Colaprico.

L'appuntamento con il giornalista milanese, firma di Repubblica, e «Requiem per un killer» è il 24 marzo alle 18 alla libreria Cattaneo.

La presentazione di Marina Marazza, ex manager editoriale, scrittrice e giornalista

Un Alessandro Manzoni come non lo abbiamo mai visto

Il famoso scrittore viene descritto come osservato con gli occhi di Teresa Borri, vedova Stampa e sua seconda moglie



Marina Marazza e la copertina del libro che presenta anche a Lecco



LECCO (rch) Un Alessandro Manzoni come, forse, non lo avevamo mai visto: osservato con gli occhi di Teresa Borri, vedova Stampa e sua seconda moglie. Proprio Teresa e il suo rapporto con Manzoni sono due dei focus del libro «Le due mogli di Manzoni», di **Marina Marazza**, ex manager editoriale, scrittrice, giornalista, specializzata in tematiche di storia, di società e di costume. Marazza collabora con diverse riviste tra cui «Io Donna», ed è autrice di romanzi, saggi e narrative non fiction, tra cui i più recenti titoli usciti con Solferino L'ombra di Caterina (2019), Io sono la strega (2020), vincitore del Premio Salgari, Premio Selezione Bancarella 2021) e Miserere (2020).

Il volume, impeccabile nella ricostruzione storica, racconta dalla prospettiva di Teresa l'incontro e il matrimonio con Alessandro Manzoni. Sono entrambi vedovi, quando un

amico in vena di fare il Cupido li presenta ad una prima della Scala. Teresa non si aspetta certo di innamorarsi di Manzoni, ha una posizione di rilievo nella società milanese e non ha alcun bisogno di accasarsi nuovamente. Ed invece i due si sposano nel 1837. Ma nonostante la passione che li lega, stare insieme non è semplice, almeno per Teresa che si ritrova matrigna di 7 figli, nuora di una suocera impossibile e moglie di un uomo assai diverso da quello che si aspettava: pieno di nevrosi, problematico e incapace di amare. Manzoni, svelato in una luce intima e nuova, scende dal piedistallo e ci appare umano, con le sue tenerezze e le sue miserie. Sullo sfondo di questa vicenda personale, intanto, l'Italia vive i primi fermenti risorgimentali. L'appuntamento con Marina Marazza è il 24 marzo alle 20,45 all'auditorium di Merate.

Ambulatorio Veterinario

Dott.ssa Gabriella Zaina

Lunedì - Venerdì:
9.30 - 12.30 / 15.30 - 19.00
Sabato: 9.30 - 17.00

Visite domiciliari
e fuori orario
SU APPUNTAMENTO





il futuro è nel prossimo



Diventa Donatore AVIS!

Donando Sangue Doni Sorrisi

Grazie!

Viale Montegrappa, 8
Tel. 0341.361505
segreteria@avislecco.it



Ci sarà il saluto del presidente nazionale Paolo Ambrosini e l'intervento di un ministro



In una foto tratta dal loro sito, una rappresentanza dell'associazione con il presidente il presidente Sergio Mattarella

Quest'anno a Lecco il congresso Ali

LECCO (rch) Quest'edizione di Leggermente si arricchisce di un evento particolarmente significativo: il 26 e 27 marzo a Lecco si terrà il congresso nazionale dell'Ali (Associazione Librai Italiani) che vedrà il saluto del presidente nazionale **Paolo Ambrosini** e l'intervento di un ministro del Governo Meloni.

«Una due giorni che rappresenta un ulteriore riconoscimento del ruolo della città protagonista culturale come dimostrato anche dai riconoscimenti ottenuti negli anni - proprio grazie a una manifestazione come Leggermente - di Città del libro e Città legge», ha segnalato il presidente di Confcommercio Lecco **Antonio Peccati** in conferenza stampa.

Intenso il programma del congresso, che prevede il 26 marzo alle 14 il consiglio nazionale dell'Associazione Librai Italiani che ha tra le sue priorità essere vicina ai librai indipendenti e affiancarli nel loro lavoro, giorno dopo giorno. Ma anche offrire servizi sindacali e formativi di qualità; negoziare e proporre convenzioni utili e vantaggiose e rappresentare le librerie presso la politica e le istituzioni, le controparti economiche, il mondo della cultura. Ed ancora affermare il ruolo sociale dei librai e delle librerie sul territorio e promuovere il libro e la lettura.

A seguire le attività del congresso si incroceranno con quelle del festival, che prevede la presentazione di Jonathan Bazzi e del suo «Corpi minori» alle 18 a Palazzo del Commercio e lo spettacolo di Claudio Batta «Solo», in serata in sala Ticozzi.

Il giorno successivo, il 27 marzo, i lavori del congresso si apriranno alle 10 con il seminario «I libri come medium di relazioni» a cura del sociologo **Stefano Laffi**, laureato in economia e dottorato in sociologia, già docente sociologia urbana e metodologia della ricerca presso le principali università milanesi. Laffi lavora alla cooperativa di ricerca e intervento Codici, di Milano, dove svolge soprattutto progetti di partecipazione giovanile e cittadinanza attiva. Ha all'attivo diversi libri, per Feltrinelli e gli Asini, ed coautore del film Futura, selezionato per il festival del cinema di Cannes nel 2021.

Seguirà alle 11 in sala don Ticozzi l'intervento -evento teatrale «Touch screen? Hu-

L'Associazione Librai Italiani si riunirà in città il 26 e 27 marzo

man touch? Come l'uso precoce dei dispositivi elettronici modifica lo sviluppo dei bambini». L'evento è realizzato da **Rosario Montiroso**, psicologo e psicoterapeuta e responsabile del Centro 0-3 per il bambino a rischio evolutivo dell'IRCCS «E. Medea» - Associazione «La Nostra Famiglia» di Bosisio Parini. Svolge attività clinica, di ricerca e di formazione nell'ambito della genitorialità e dello sviluppo socio-emozionale nei primi an-

ni di vita. Accanto a lui **Gior-**

gio Galimberti attore, regista, percussionista Taiko. Da anni realizza laboratori teatrali nelle scuole con bambini e ragazzi. È autore della fiaba «Circo Blu e vento Lollo. Storia di natura e arte».

Attraverso un connubio di linguaggi, quello espressivo teatrale e quello della conoscenza scientifica, l'obiettivo del contributo è stimolare una riflessione sull'impatto che l'uso precoce delle nuove tecnologie

può avere sullo sviluppo del bambino. «Questo nuovo contesto ci interroga sull'importanza che assume l'educazione digitale e i suoi modi più appropriati di usare la tecnologia nella vita quotidiana da parte degli adulti ed in particolare dei genitori», segnalano i due protagonisti.

Nel pomeriggio è prevista una visita nei luoghi del Manzoni, in collaborazione con l'assessorato alla Cultura del Comune di Lecco, di Villa Manzoni e di Linee Lecco. La due giorni si chiuderà la sera con lo spettacolo di Greg-

Un programma fitto
In programma anche
incontri per le scuole
e corsi di formazione

LECCO (rch) Gli incontri rivolti al pubblico di Leggermente sono sola punta di un iceberg. Molti sono gli incontri riservati alle scuole e numerosi i corsi rivolti agli insegnanti. Sono ben otto i corsi di formazione rivolti agli insegnanti che si sono svolti e si svolgono al di là dei confini temporali della kermesse rivolta al pubblico. L'obiettivo è promuovere un dialogo tra i diversi strumenti educativi che oggi sono a disposizione, dal libro agli strumenti digitali, nella consapevolezza che ancora una volta la relazione sia al centro dei processi di formazione e crescita.

Si passa così da appuntamenti dedicati a «Letteratura e sguardo: ad interventi volti ad approfondire la didattica digitale, o ancora alla sfida della Steam in lab, all'approfondimento di possibili scenari futuri con l'obiettivo di non subirli ma di affrontarli anche attraverso lo scambio e il dibattito. E ancora ci si interroga sulle influenze dell'uso del web nell'infanzia e nell'adolescenza, sull'uso creativo della musica sin da piccolissimi e sulla possibilità di sviluppare un alfabeto emotivo ed empatia in classe

Infine grande attenzione è riservata al benessere e alla gestione dell'ansia: viviamo tempi complessi e fin da piccolissimi rischiamo di subire stress da performance, perdendo la magia dell'infanzia, un problema acuito dalle vicende pandemiche.

**UTILIZZO DEL WEB
IN INFANZIA E
ADOLESCENZA: PERCORSI
DI SENSIBILIZZAZIONE E
PREVENZIONE DEI RISCHI**

17/03/2023

Dalle ore 16:30 alle ore 18:30
PALAZZO DEL COMMERCIO
Piazza Garibaldi LECCO
ERIKSON

**LA MUSICA NELLA
PRIMISSIMA INFANZIA
DIDATTICA DELLO
SVILUPPO DEL LINGUAGGIO
MUSICALE NEI BAMBINI**

15/04/2023

Dalle ore 09:00 alle ore 12:00
PALAZZO DEL COMMERCIO
Piazza Garibaldi LECCO
MARIA TERESA NARDI

**SVILUPPARE
L'ALFABETO EMOTIVO
E L'EMPATIA
IN CLASSE**

28/04/2023

Dalle ore 16:30 alle ore 18:30
PALAZZO DEL COMMERCIO
Piazza Garibaldi LECCO
ERIKSON

**COSTRUIRE IL BENESSERE
PERSONALE IN CLASSE:
PROPOSTE PER LA
GESTIONE DELL'ANSIA
DI ALUNNI E ALUNNE**

12/05/2023

Dalle ore 16:30 alle ore 18:30
PALAZZO DEL COMMERCIO
Piazza Garibaldi LECCO
ERIKSON

Attenta ad ogni aspetto della cultura, compresi quelli pop, Leggermente coinvolge d



Dal 2010 la città di Lecco ospita il festival dedicato ai libri e alla lettura



Tra gli ospiti più noti delle edizioni passate possiamo citare Umberto Galimberti, Massimo Recalcati, Mario Rumiz, ma anche Giorgio Faletti, Giacomo Poretti, Fabio Volo, Michela Marzano, Walter Veltroni e molti altri



LECCO (rch) Dal 2010 Leggermente è la principale manifestazione dedicata ai libri della città e del territorio. Organizzata da Concommercio Lecco, è riuscita ad animare la scena culturale della città con ospiti di primissimo piano. L'aspetto più interessante è che la kermesse si sviluppa ogni anno attorno ad un tema differente e coinvolge il pubblico, ma anche le scuole, a cui riserva uno specifico programma di eventi e corsi di formazione.



L'educazione alla lettura è certamente uno dei motivi conduttori, ma le trame della riflessione condivisa coinvolgono anche l'economia, la filosofia, l'etica, la sociologia.

Attenta ad ogni aspetto della cultura, compresi quelli pop, Leggermente coinvolge diversi luoghi

della città e del territorio e diversi pubblici nella certezza che non vi sia un'unica strada maestra, ma piuttosto un approssimarsi di territori diversi in cui scrittura, teatro e intrattenimento contribuiscono a

migliorare la qualità del tempo libero e a sviluppare uno spirito critico che ci metta in condizione di cogliere i cambiamenti, i salti d'epoca direbbe il sociologo Aldo Bonomi, della contemporaneità.



iversi luoghi della città e del territorio e soprattutto diverse fasce della popolazione



L'aspetto più interessante è che la kermesse si sviluppa ogni anno attorno ad un tema differente e coinvolge il pubblico, ma anche le scuole, a cui riserva uno specifico programma di eventi e corsi di formazione





CATTANEO PAOLO GRAFICHE srl



stampa offset

editoria
stampati commerciali
cataloghi
bilanci aziendali
manuali tecnici

stampa digitale

grande formato
cartellonistica
banner · poster
pannelli grande formato
manifesti · locandine
depliant · pieghevoli

cartotecnica

packaging
astucci · blister
pieghevoli fustellati
etichette adesive
adesivi



*regalare un libro
è un gesto
di amicizia
che resta nel tempo*



Officina Grafica: 23841 ANNONE BRIANZA (Lc) - via ai pascoli, 1
Tel. 0341 577474 - Fax 0341 260661
cattaneo@cattaneografiche.it - www.cattaneografiche.it
Sede Legale: 23848 OGGIONO (Lc) - via Lazzaretto, 20

